N. 216 — Martedì 4 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — [illegible]to — N. 216

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Numeri arretrati, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 8,40
dal 1° Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna o trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

Il Ministero Rudinì e i gruppi parlamentari

L'onorevole Rudinì nella composizione del suo terzo Ministero ha allungato le braccia a Destra e a Sinistra; in luogo degli onorevoli Ricotti, Peruzzi, Carmine, Colombo e Castagni, che appartenevano tutti chi a un Centro destro e chi a una Destra temperata, ha chiamati gli onorevoli Pelloux e Sineo avanzando più a Sinistra, e gli onorevoli Visconti-Venosta, Luzzatti e Prinetti, che hanno voce, questi specialmente, di appartenere poco meno che ad una Destra estrema e intransigente.

Non facciamo adesso un esame tecnico minuto sugli uomini assunti e sostituiti ai predecessori. Ammettiamo per buona, sotto questo aspetto, la scelta del Visconti-Venosta, sebbene il Castagni agli esteri in poco tempo avesse migliorata assai la sua condizione parlamentare. La sostituzione del Pelloux al Ricotti fu una concessione alla necessità delle cose o ad influenze certamente da tenere in pregio. Il Luzzatti per valore intellettuale e per competenza teorica può assai facilmente vincere il Colombo, cui è succeduto; ma torniamo d'altra parte che gli stia al disotto per calma e per freddezza, che sono qualità molto essenziali per un buon ministro del tesoro. Non è paragonabile la competenza del Prinetti con quella del Peruzzi nei lavori pubblici. E infine riteniamo buon ministro alle poste e ai telegrafi l'onorevole Sineo, mentre l'onorevole Carmine, per specialità di studi e di competenza, nel precedente Ministero avremmo voluto vedere ad altro dicastero.

Pertanto i nuovi ministri, sotto l'aspetto tecnico, possono compensare o poco si discostano per valore dai ministri predecessori. In complesso, adunque, il terzo Ministero Rudinì ne' suoi componenti è poco inferiore al precedente.

Ma è importante conoscere invece la condizione politica di questo Gabinetto di fronte al Parlamento e di fronte ai Partiti e ai gruppi parlamentari. Questo breve studio potrà suggerire alcune considerazioni e alcuni consigli forse non inopportuni.

Il nuovo Gabinetto, stendendo le sue propaggini più indietro all'Estrema Destra e più innanzi fino alla Sinistra, parrebbe aver allargato la sua base nella Camera. Eppure così non è in fatti.

La ragione è semplice: questo Ministero non è un Ministero di partito, è piuttosto uno di quei Gabinetti chiamati « di coalizione ». Così l'hanno fatto non solo le tendenze e le qualità personali del suo presidente, ma sovratutto la condizione delle cose e la sua origine.

L'on. Rudinì ha qualche cosa in sè che fa riscontro, nel Parlamento, all'on. Crispi. Questi, sebbene si sia sempre chiamato uomo di Sinistra e si sia iscritto piuttosto ad una Sinistra avanzata, non ha però mai avuto cura di formarsi un partito; ha qualche amico personale, non ha per sè nella Camera un gruppo e un nucleo costante.

Il Crispi per arrivare al potere non mostrò nè vantò un numero di amici o di votanti che fossero stati sempre concordi con lui; ma vi diede la scalata profittando delle occasioni, colla orgogliosa convinzione che fosse venuto il tempo delle sue idee e delle sue qualità, non già che potessero portarvelo schiere da lui educate e condotte alla battaglia.

Una volta giunto al potere, dalla cima della piramide vedendo le cose in modo diverso che dal basso, sprezzò talvolta perfino la memoria del Partito a cui apparteneva da tanto tempo, e prese i suoi uomini o i suoi colleghi su tutti i banchi della Camera. Nemmeno ministro e presidente del Consiglio disciplinò le sue fila e pensò di formarsi una maggioranza costretta di colore o di parte. Una volta, nel 1889, due anni dopo essere succeduto al Depretis, disse di chiamare in maggioranza ministri della Sinistra; ma poi se ne servì quasi per aprir le porte, nelle elezioni del 1890, ad una maggioranza di Destra, la quale, vistasi forte, lo sbalzò di seggio nel gennaio del 1891.

Presidente nell'ultimo Ministero fino dicembre 1893 al marzo del 1896, non solo non si formò una maggioranza compatta e concorde per unità di idee o per concordia di indirizzo, ma tenne il più che potè chiuso il Parlamento; e qui dentro pensò piuttosto con favori, con minaccie, con corruzioni di assoldare fazioni e lanzichenecchi anzichè di avere colleghi e amici consenzienti in un programma. Così i tre Ministeri del Crispi, tranne un breve periodo nel 1890, furono anch'essi Ministeri composti non uomini chiamati da tutti i settori, dal Fortis al Bertolo-Viale. Tale il Crispi.

Ebbene il Rudinì, pur nella sua antitesi, ha nella Camera, per ragioni opposte, molta analogia col Crispi a cui, come dicemmo, fa riscontro.

Anch'egli da deputato, può avere alcuni amici personali, non si cura di formarsi un nucleo, un Partito; ma dove il Crispi disdegna questo lavorio per orgoglio, il Rudinì lo tralascia per una certa indolenza o per una sprolateza del potere e del primeggiare.

Il Rudinì due volte è arrivato al Governo abbandonare il Crispi e pigliandone l'eredità; ma là dove il Crispi credeva di essere arrivato per i suoi principii, il suo programma, le sue qualità, il Rudinì arrivava precisamente perchè gli atti e i programmi del suo predecessore avevano stancato la pazienza del Paese e del Parlamento; opperò, più che a sperimentare principii o programmi propri, il Rudinì era chiamato, com'è chiamato ancora oggi, a troncare e contraddire i principii e gli atti altrui.

Arrivando dopo il Crispi, che nel Parlamento ha distrutto i Partiti ed ha cercato soltanto di assoldare servitori e fazioni cointeressati su tutti i banchi della Camera, il Rudinì deve per necessità di cose puntellarsi su tutti quegli altri gruppi sparsi, scampati dall'imperversare crispino, su tutti i banchi della Camera. Di qui ecco il Ministero di coalizione, ecco il Gabinetto parlamentare che ha base e appoggio su tutti i malcontenti, su tutti gli onesti, su tutti gli avversari del crispismo, in ogni settore; e non è o non può essere un Gabinetto di partito, e per necessità di cose non può avere una base compatta su tre o quattro settori finitimi della Camera elettiva.

Nato in queste condizioni e per queste ragioni — nato non tanto per programma e principii propri quanto per porre fine o per avversione al programma e ai principii del caduti — il terzo, come il secondo Gabinetto Rudinì, trovò appoggio in quegli altri gruppi e nuclei che al Crispi erano più ostili. Così ebbe favorevoli il gruppo dei moderati onesti e risparmiatori, il gruppo zanardelliano e il giolittiano, e perfino l'Estrema Sinistra cavallottiana.

Molti hanno l'aria di predicare al Rudinì: — levatevi della soggezione dello Zanardelli e Giolitti, tagliate i legami colla Estrema Sinistra, fate da voi, e siate voi....

Ma tutte queste prediche o questi savii consigli hanno l'aria di una canzonatura; senza nè i moderati scampati al crispismo, nè i cavallottiani, nè i giolittiani e gli zanardelliani, dove piglierebbe il Rudinì una base parlamentare da reggersi sopra? Far a meno di tutti costoro è come far a meno di essere. Siamo adunque pratici e stiamo nella realtà: il presente Gabinetto Rudinì, se anche va da Prinetti a Sineo, non ha una base su tutti i Partiti dall'Estrema Destra alla Sinistra con l'eliminazione della sola Sinistra Estrema; ma ha una base sui diversi gruppi che nei vari settori rimasero illesi dalla lue crispina; quindi non può essere Gabinetto di partito. Questo è nella necessità delle cose, non è nella volontà degli uomini, e crediamo neanche nella volontà del presidente del Consiglio.

In queste condizioni il Ministero Rudinì è abbastanza fortunato che ha in suo favore gli elementi più sani e più accreditati del Parlamento e del Paese; ed ha uomini di valore che lo sostengono e gli tengono fidati i propri amici.

Ma comprendiamo benissimo che in queste condizioni un cosiffatto Gabinetto non può durare a lungo. Finito il suo scopo iniziale — abbattere e spazzare Crispi e i suoi amici, — assicurato il Paese dal pericolo del loro ritorno, allontanate le cause che l'hanno chiamato al potere, è allontanata eziandio la sua ragione di essere. Dopo ciò il Ministero Rudinì non esisterà più, se invece di un Ministero di coalizione non diventi un Ministero con base e aderenze parlamentari, con programma logico che sia il credo di un Partito.

Il pericolo di Crispi e dei suoi amici non può essere definitivamente allontanato e scongiurato se non quando sia sepolta la presente Camera; e il Ministero Rudinì sarà veramente forte e duraturo solo quando sopra un buon programma abbia chiamato attorno a sè una forte coorte, una base sicura, un Partito serio.

Un'eccedenza di circolazione di 14 milioni al Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana* dice che il ministro Luzzatti ha fatto rilevare alla Direzione del Banco di Napoli il fatto notevole dell'eccedenza di circolazione verificatasi nella situazione dell'Istituto in questi ultimi tempi.

Si tratta finora di oltre 14 milioni. Questa eccedenza, che cominciò a manifestarsi il 20 giugno, andò accentuandosi senza che la Direzione generale adottasse provvedimenti atti a frenarla. Il solo espediente escogitato fu quello della sospensione degli sconti nei maggiori centri, espediente che, oltre non raggiungere lo scopo, ha danneggiato grandemente il commercio delle piazze e principalmente la reputazione dell'Istituto, il quale non è mai ricorso prima d'ora a simili misure.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Secondo quanto risulta da una prima indagine sembra che l'eccedenza della circolazione sia dipesa in gran parte da operazioni non tutte consentite strettamente dalla legge del 1893 e compiute dalla sede di Milano. Si aggiunge anzi che, nonostante l'esodo di oltre diciotto milioni, quella sede non abbia ancora alcun bonaccio corrispondente all'ingente capitale collocato.

Per questi ed altri fatti il ministro Luzzatti ha ordinata un'inchiesta alla sede di Milano, che sarà fatta dal comm. Mancioli. Il comm. Mancioli è già partito a questo scopo.

Sulla notizia dell'*Osservatore Cattolico*.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,45:

Da una lettera che la contessa Santafiora manda ai giornali, stralcio questo brano: « L'*Osservatore Cattolico* in parte è nel vero, ma in parte esagera, specie sulle conseguenze che la morte del capo farà pesare sull'esito della Missione. Innanzi tutto il Comitato dichiara alla, lungi dall'attingere scoraggiamento dai tristi casi che momentaneamente hanno arrestata l'opera della Missione, prenderà nuovo animo a perseverare. Qualche danno materiale si è certo prodotto, ma sarà ad ogni modo cosa di lieve entità ed agevolmente riparabile. »

La contessa aggiunge: « Il Comitato ha già prese tutte le disposizioni per inviare a Gibuti nuovi mezzi per rimettere in assetto la carovana. Può anzi dire oggimai che tutto procede con la massima regolarità e tutto promette che la Missione otterrà i risultati che ha sempre avuti di mira. Quanto per rassicurare anzi che dalle comunicazioni dell'*Osservatore Cattolico* fossero rimasti eccessivamente impressionati. »

Le mutilazioni ai nostri ascari e le leggi etiopiche.

Un'altra lettera di Moudon.

L'amico Moudon, il corrispondente del *Temps* e difensore in fascia all'umanità della civiltà abissina, scrive un'altra lettera al *Temps*, che, come le precedenti, riproduciamo.

La lettera è datata da Addis-Ababa 24 giugno e riguarda principalmente le « mutilazioni e le leggi etiopiche », argomento che ha già trattato brevemente altra volta.

I rimproveri di « barbarie » rivolti agli abissini, — dice il signor Moudon — a proposito delle mutilazioni inflitte agli indigeni colpevoli di tradimento hanno qui prodotto una certa impressione.

L'impressione maggiore si è prodotta alla Corte del negus, che si preoccupa, assai più di quanto non si pensi, dell'opinione pubblica d'Europa.

Debbo aggiungere che questi apprezzamenti di un sentimento filantropico sinceramente hanno suscitato delle controversie, dalle quali risulta che gli etiopi considerano la questione da un punto di vista diverso dal nostro, ma con lo stesso sentimento d'umanità.

Quando si entra in questo argomento, così ci domandano a bruciapelo:

— È voi, che cosa fate ai traditori del loro paese in tempo di guerra?

Naturalmente rispondiamo:

— Noi li fuciliamo.

— Coricchi, rispondono, voi trovate più umano uccidere un uomo che lasciarlo vivere mettendolo fuori del caso di nuocere!

E quando aggiungiamo:

— Noi preferiamo essere fucilati che avere un piede o una mano tagliati — essi sorridono domandandosi se non abbiamo qualche grave difetto di testa nel cervello, e si contentano di aggiungere:

— È questione di gusti, ma noi preferiamo vivere.

Ed ora lasciatemi dire che i primi indigeni fatti prigionieri non hanno avuto questa sorte infamante. La legge non fu applicata che dopo un editto di Sua Maestà, che avvertiva i traditori della sorte che li attendeva se non venivano a raggiungere l'esercito nazionale.

E giacchè mi trovo in questo argomento dei castighi, farei osservare che l'Etiopia ha delle leggi scritte le quali hanno oggi un carattere quasi drammatico.

Questa leggi sono state redatte in Alessandria verso la metà del decimo secolo da una riunione di trecento giureconsulti, vescovi e primati, subito tradotte in *ghèze* — lingua ecclesiastica — e accettate come codice nazionale dell'Etiopia, sotto il nome di *Fetha negast* o « legame dei re ».

Questo codice poco conosciuto da molti degli scrittori che ne hanno parlato, ha attinto alle sorgenti bibliche evangeliche e giustiniano, d'onde le prescrizioni mosaiche miste al nostro diritto romano.

L'imperatore Menelik l'ha fatto tradurre in amarico nove anni fa, affinchè fosse compreso da tutti.

Questo codice è in due parti: l'una spirituale (*semafiaun*), corrispondente al nostro antico diritto canonico; l'altra temporale (*feydan*), che comprende il diritto civile e penale, la procedura penale, il diritto commerciale, ecc.

In tutto sono cinquantun capitoli che toccano le questioni più varie dall'istituzione dei vescovi fino al consolidato, le donazioni, ecc.

In molti punti si avvicinano alle nostre leggi; per esempio nell'eredità. Così il diritto di primogenitura non esiste, i beni vengono divisi in parti uguali fra i figli, meno una parte eguale a quella che vien loro fatta che il padre può disporre in favore di uno dei suoi figli. Se i figli sono tre, egli può disporre d'un quarto; se ne ha cinque può disporre di un sesto.

La donna è, come da noi, su un piè, messa in grado di eguaglianza con l'uomo; in molti punti del codice essa gode assai dei privilegi.

È vero che per certi delitti il codice etiopico contiene delle disposizioni draconiane.

« So bene — mi diceva testè l'imperatore — che il vostro codice ha i difetti delle leggi fatte in tempi in cui i costumi erano differenti, ma l'abrogazione ne sarebbe ancora impossibile. Io cerco, d'altronde di addolcire l'applicazione delle pene. Noi rispettiamo il codice, ma non sempre lo applichiamo. »

A proposito di queste pene, un giureconsulto etiopico mi diceva:

« Queste pene sono necessarie qui dove non esistono nè gendarmi, nè Polizia, nè quasi le prigioni. Pare che i dottori i quali dettarono le nostre leggi abbiano pensato che era preferibile prevenire i delitti e i reati con la prospettiva di terribili castighi, che di smorzare la legge con una repressione continuata ma inefficace. »

È vero difatti che in molti paesi i delitti sono così rari, e dopo molti anni di soggiorno in questo paese io sono del parere del mio giureconsulto, e credo che gli abissini hanno in definitiva, le leggi che più loro convengono. Aggiungo che il diritto di consuetudine è ancora più spesso invocato che la legge scritta.

Ho letti, potrei bene pensarlo, un grande numero di volumi pubblicati sull'Abissinia; quasi tutti dicono che la legge del taglione è il taglione: occhio per occhio, dente per dente.

Bisogna non aver letto il codice per dire così. Prendiamo un passo, a caso; riguarda l'applicazione della pena di morte, e traduco:

« La pena di morte non deve affatto essere applicata a colui che ha agito inconsciamente. Un ragazzo al disotto dei sette anni non potrebbe essere condannato a morte. Un uomo che abbia ucciso in istato di ubbriachezza non potrebbe essere considerato come se avesse premeditato il suo delitto, non sono di un pazzo, che non è padrone dei suoi atti. Bisogna considerare relativamente e l'uomo ubbriaco se è delitto all'ubbriachezza, o in questo caso infermità se non esisteva anteriormente, fra la sua vittima e lui, animosità personale, ecc., ecc. »

Queste non sono disposizioni che rispondano all'« occhio per occhio, dente per dente » come si è scritto.

Posso anche dire che l'imperatore Giovanni è stato a torto accusato dal signor Raffray di aver fatto cavare gli occhi al suo offimoro predecessore Tekla Ghiorgis altrimenti detto ras Gobazié.

Non è vero. Gobazié fu ucciso alla fronte nel combattimento, e Giovanni, che era suo cognato, lo trattò con i più grandi onori; secondo l'uso del paese in riguardo ad un grande personaggio, Gobazié fu incatenato con catene d'argento, e sua moglie, la sorella di re Giovanni, restò presso di lui.

So io ho fatto questa piccola escursione su di un terreno che oltrepasso per essere esplorato sufficientemente, dei grandi articoli, gli è che vuli mostrare sopratutto in rilievo la differenza che esiste fra il modo di pensare degli abissini ed il nostro ed certi punti nei quali lo stesso sentimento è comune.

Un consiglio di ministri. Il direttore della Banca d'Italia.

Roma, 3, ore 21,5. — Giovedì si riunirà un consiglio di ministri.

Sono attualmente assenti dalla capitale i ministri Luzzatti, Sineo, Guicciardini, Branca e Giantureo.

***

Stamane è arrivato il comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia.

Sulla voce delle elezioni generali.

Roma, 3, ore 21,15. — Sull'argomento delle elezioni generali, l'*Italie* dice che il Gabinetto non pensa nemmeno di proporre alla Corona lo scioglimento della Camera, nè tale argomento verrà probabilmente discusso nei prossimi Consigli dei ministri.

Afan de Rivera e Ricotti.

Roma, 3 ore 21,25. — Stasera è partito per Novara il generale Afan de Rivera, sottosegretario alla guerra, allo scopo di conferire col generale Ricotti per affari di amministrazione della guerra che l'ex-ministro lasciò insoluti.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 3, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi riguardanti le Università di Napoli e Torino.

Pubblica inoltre il decreto, con la relazione, che stabilisce che la Commissione incaricata di dare un parere circa la proposta di licenziamento delle guardie di città debba comporsi di un direttore capo-divisione di pubblica sicurezza insieme con due capi-sezione appartenenti alla Divisione stessa. I verbali delle adunanze della Commissione si sottoporranno all'approvazione del direttore generale della Sicurezza pubblica.

Il procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma.

Roma, 3, ore 21,15. — La *Riforma* dice che si nominerà il comm. Lafrancesca, già sottosegretario del ministro Mancini e attualmente presso la Cassazione di Napoli, all'ufficio di procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, posto già occupato dal senatore Auriti.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18:

Ieri partirono le navi della squadra attiva: *Sardegna*, *Sicilia*, *Maroncini*, *Doria*, *Piemonte*, *Ruggero*, *Partenope*, e torpediniere 102, 127, 148, 119, 139, 117.

Oggi sono partite le regie navi *Messaggero* e *Carabiniere*.

L'elezione di Frosinone.

Frosinone, 3 (*Stefani*). — Collegio di Anagni. Fu proclamato eletto Colonna con voti 1690.

La squadra navale di riserva a Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 3, ore [illegible]:

Oggi alle ore 10 giunse in questa rada la squadra navale di riserva comandata dal contrammiraglio Morin e composta delle corazzate *Lepanto*, *Umberto I*, *Italia*, *Ruggero*, *Lauria*, *Stromboli*, *Vicenzone*, e 11 torpediniere in alto mare. Stasera si è fatta una grande illuminazione della città.

Al Municipio ebbe luogo il ricevimento delle autorità.

Pel riavvicinamento tra l'Italia e la Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3:

Secondo le informazioni telegrafiche dello *Sviet* (*Mondo*), il marchese Visconti-Venosta avrebbe caldamente raccomandato all'ambasciatore a Pietroburgo, conte Maffei, che, appena tornato alla sua sede, faccesse il possibile per migliorare i rapporti tra l'Italia e la Russia, e ciò per due scopi principali. Primo, perchè la Russia ha dimostrato di essere disposta ad usare della sua influenza su Menelik per ricadare più facile la consegna dei prigionieri italiani; secondo, perchè il Visconti-Venosta è persuaso che non si giungerà mai ad ottenere un completo riavvicinamento colla Francia senza prima essere entrati in cordiali rapporti colla Russia. In quanto al trattato commerciale che devesi, in tempo non lontano, concludere tra Russia e Italia, lo *Sviet* è persuaso che saranno appianate quelle difficoltà d'indole puramente economica che sono sorte ultimamente, e si rallegra « del vento ultra-pacifico spirante in questo momento dalla classica Roma. »

La regina Vittoria non abdica.

Londra, 3 (*Stefani*). — La voce sull'abdicazione della regina a favore del principe di Galles è ufficialmente smentita.

Contro le guerre coloniali.

La protesta delle donne di Saragozza.

Ci telegrafano da Madrid, 3:

Un dispaccio da Saragozza al [illegible] dice che ieri sera vi fu un'imponente dimostrazione di donne — oltre duemila — contro il progettato invio di nuove truppe a Cuba. La lunga processione era capitanata da una vecchia ottuagenaria, alla quale sono già morti tre figli a Cuba. La fiancheggiavano altre due madri, le quali ebbero pure un figlio morto leggiù di febbre o di stenti.

La dimostrazione si fermò a lungo davanti al Palazzo municipale e non se ne allontanò che quando l'alcade promise d'informare il Governo della serietà della dimostrazione. Un numero considerevole di dimostranti avendo accennato a commettere disordini, intervennero agenti di polizia che li dispersero, distribuendo numeroso piattonato a destra e a sinistra.

Si sta pure sottoscrivendo un indirizzo alla regina-reggente affinchè voglia appoggiare — lei madre — la protesta delle madri e delle spose di Saragozza.

La vittoria di Cuba.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Dall'Avana: « La colonna Barnelea attaccò gli insorti in vari scontri infliggendo loro varie perdite. Il colonnello Perol sconfisse gl'insorti a Bordo Gabriel (Avana); nel combattimento morirono il sedicente generale Zayas, il cui cadavere fu identificato, l'avv. Porpinan, studente di Navarrete aiutante di Zayas ed altri 44 insorti. Il combattimento produsse all'Avana grande effetto. La notizia pubblicata dai giornali relativa allo scontro di Holguin è un errore nato dallo intervento della guerriglia Holguin nella repressione del tentativo d'insurrezione a Pinar. Il generale Lesca e il colonnello Hernandez sconfissero gl'insorti in Arroyo; gl'insorti ebbero 16 morti e molti feriti. »

Il nuovo presidente della Compagnia del canale di Suez.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia del canale di Suez ha eletto all'unanimità il principe Aronberg a presidente.

A Candia.

La Canea, 3 (*Stefani*). — Continua l'affluenza a Candia delle famiglie musulmane dei Distretti meridionali. Parte occuparono le case dei cristiani, dei vicini, dei villaggi, e parte entrarono in città. Gli abitanti, allarmati di ciò, chiedono di partire. Il governatore di Candia fu sostituito da Hassan-pascià, consigliere del vilayet.

Un insulto ai soldati italiani nel Canale di Suez.

Scrivono da Porto Said all'*Opinione*, 29 luglio:

« Il comandante del noleggiato *Iniziativa* riferì al regio console in Porto Said che alcuni operai della Compagnia del Canale di Suez, al passaggio del piroscafo, avevano lanciato insulti ai nostri soldati rimpatrianti.

« Il regio console, conte Mazza, si rivolse all'ingegnere-capo della Compagnia, signor Quelennec, il quale incaricò subito il suo dipendente, signor Lassia, di procedere ad una rigorosa inchiesta.

« I colpevoli, quattro indigeni, non facenti parte del personale stabile della Compagnia, ma lavoranti alla giornata, sono stati immediatamente espulsi dai cantieri, senza speranza di esservi più riammessi, e condotti innanzi al regio console, per cura del quale furono consegnati alle Autorità locali per una esemplare punizione.

I quattro operai sono stati già deferiti al Tribunale indigeno. »

Per alloggiare lo tsar.... se verrà.

La Stampa estera a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 2 agosto:

L'annunzio della venuta dello tsar in Francia pone in campo una questione inaspettata.

Dove alloggierà l'imperatore di tutte le Russie?

A Parigi non esiste una residenza degna dell'ospite o della Repubblica fra tanti palazzi che conta la capitale, e lo tsar corre pericolo di dover discendere al *Grand Hôtel*, come un semplice Li-Hung-Tchang, con grave dispendio e poca ospitalità della metropoli.

Senonchè, essendo stato avvertito l'inconveniente, si è deciso di allestire le antiche scuderie di Napoleone III nel Quai d'Orsay, abitate in questo momento da numerosi artisti, impiegati e pensionati, che ne hanno il godimento gratuito.

Ma verrà poi lo tsar?

Alcuni giornali assicurano che il direttore delle Belle Arti ha già ricevuto istruzioni per preparare l'alloggio del sovrano, mentre altri hanno ricevuto dal Ministero degli affari esteri assicurazione che nulla ancora havvi di positivo a tale riguardo.

Il *Figaro* intanto consiglia al Governo di non lasciarsi prendere alla sprovvista in cosa di tanta importanza.

***

Moltissimi membri dei due Sindacati della *Presse Etrangère* a Parigi si riunirono ieri mattina all'elegantissima trattoria del Pavillon Bleu a Saint-Cloud.

Durante il *déjeuner*, riuscito eccellente per le speciali cure ad esso prestate dal signor Moreux, proprietario dello stabilimento, che volle con ciò mostrare quanto tenesse ad onore di ospitare i rappresentanti della stampa di tutto il mondo, un concerto di Tziganes, diretto dal maestro Bunko, eseguì scelti pezzi di musica, e sorprese gradevolmente gli italiani intervenuti, facendo loro udire le antiche strofe della *Stella confidente*.

Ma, ciò che più importa, fu data comunicazione di una lettera nella quale è annunziato che, malgrado la vivissima opposizione incontrata, i Sindacati della *Presse Etrangère* hanno ottenuta la loro ammissione alla Unione Internazionale, statutariamente garantita, grazie all'accordo con essi procedono le due Associazioni di Parigi.

E dietro proposta del Caponi, vice-presidente della Associazione Stampa, furono gettate le prime basi di una opera di beneficenza internazionale, alla quale i due Sindacati concorreranno nella massima parte con i proventi di un ballo della stampa estera, che verrà dato nel prossimo inverno.

Erano presenti i corrispondenti dei giornali delle principali città dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria, del Belgio, della Germania e delle due Americhe, e quelli della *Stampa*, della *Tribuna*, del *Corriere di Napoli*, della *Gazzetta di Torino*, dell'*Arena di Verona*, del *Resto del Carlino*.

Le grandi manovre sulle Alpi.

Il 13° reggimento è stabilito a Bousson con un battaglione per turno accantonato a Roulière.

Il 14° ha piantato le tende a Cesana. L'aria vivida e salubérrima di questo vallato, l'amenità dei siti, l'assenza completa dell'afa opprimente della pianura rendono alla truppa il soggiorno gradito; rinvigoriscono l'energia fisica e sviluppano l'appetito.

Il periodo delle manovre propriamente dette non comincierà che verso il 9 corrente. In questa prima quindicina di giorni si sono eseguiti i tiri di guerra e marcie montane di ricognizione e d'allenamento.

Il 13° eseguisce i tiri nell'alta valle del Turrus, alla bellezza di circa 2000 metri sul livello del mare.

Il 14° li effettua invece nella valle del Rio Secco, alle falde del Chaberton.

Il mal tempo che imperversò nei giorni scorsi fece la sua comparsa anche quassù. Si ebbero temporali, piogge insistenti, venti frizzanti, tutta roba poco piacevole da chi vive sotto la tenda.

Ora però il tempo ha fatto giudizio e speriamo che la duri.

Il fascino del Polo

Fra le nozioni della geografia fisica che hanno fatto rimanere dubitose e pensose le nostre fantasie di bambini vi è certo quella del Polo. Come apparivа enigmatico alle nostre menti quel punto ideale per cui passa l'asse di rotazione della Terra! Anche adulti, questa concezione, così ovvia a chi studia le leggi della meccanica terrestre e celeste, ci si presenta circonfusa di mistero e come difficilmente afferrabile. E noi ci affatichiamo indarno a raffigurarci quel punto ideale, come indarno cerchiamo di evocare davanti all'intelletto quel punto perduto nell'infinito in cui, secondo la definizione della geometria, si incontrano due parallele.

Eppure, per quel mitico punto del Polo, quanta attività in spesa, quante floride vite, dense di audacia e di energia sono state mietute! Il fascino dell'ignoto è onnipossente sull'anima umana: sfida le torride zone dell'equatore e le ghiacciate lande iperboree e i mari insolcati od i vergini picchi, sempre l'ignoto alletta, chiama, affascina irresistibilmente la stirpe di Prometeo; e l'ultima Tule favoleggiata dagli antichi vede ogni dì più portati oltre i suoi confini. Si parla spesso, a proposito di questi tentativi, dell'amore per la scienza, del vantaggi che ne ricaveranno la geologia, la metereologia e tutte in genere le scienze naturali. Ma se ciò è vero, come negare che fra gli impulsi vi sedono tanti spiriti avventurosi ed altresì qualcosa di più indeterminato, di più inafferrabile, di più inconscio — sia il fascino dell'ignoto? L'eterno slancio, che fa pullulare di problemi le vie dell'umanità, volge i suoi sguardi fatali sotto qualsiasi latitudine, e, nel cammino dei secoli, si contano a schiere gli Edipi che hanno arrischiato serenamente la vita, e che l'hanno [illegible] gettata per istrapparle una parola, un sorriso.

***

A chi guarda una carta polare si presenta all'occhio, nel bel mezzo, ov'è il polo nord, un circolo bianco: è l'*Eis-meer*, è il mare di ghiaccio, forse ghiaccio eterno, forse, più oltre, ove l'uomo ancora non potè penetrare, liquide onde di mare libero.

Questo bacino polare comunica per tre vie con l'oceano che, diverso di nomi, qui Atlantico, là Pacifico, cinge d'immenso amplesso le terre del nostro pianeta: l'una via è lo stretto di Behring, che corre fra la punta estrema della Siberia asiatica e le coste dell'Alaska; l'altra è lo stretto di Smith, che apre il passo al mare di Baffin, onde sono bagnati i lidi più settentrionali dell'America; la terza, infine, è l'ampio tratto di mare che intercede fra le coste orientali della Groenlandia e la [illegible] Zembla, il mare che collega la ultima onde dell'Atlantico ai primi ghiacci del circolo polare.

È in mezzo a questo tratto di mare che sorge lo Spitzberg, un gruppo di isole (tre grandi e parecchie piccole) chiamato per lungo tempo dai viaggiatori col nome di Groenlandia orientale. Si stende lo Spitzberg fra il 76° e l'81° di latitudine boreale, a nord-est della Groenlandia. Scoperto nel 1553 dall'inglese Willoughby e dai capitani Parry e Scoresby, fu poi ampiamente descritto da una donna, la viaggiatrice Léonie d'Aunet, che vi si recò nel 1854 e che diffusamente illustrò i luoghi.

È dal lembo nord-est dello Spitzberg che avrebbe dovuto partire il giorno 27 luglio, l'ingegnere svedese Andrée con il suo pallone da lui battezzato appunto *Polo-Nord*. Secondate dalla luce del giorno che, a questa stagione dell'anno, dura ininterrotta per quattro mesi — compenso alla lunga notte che dal 22 ottobre si stenderà poi sino al 22 febbraio —, favorito dalla brezza del sud, Andrée con i suoi due compagni — il metereologo Ekholm e l'astronomo Strindberg — si è, secondo ogni probabilità, già lanciato verso il Polo che dista dallo Spitzberg circa 1200 km.: e, giusta i calcoli risultanti dalla velocità media dei venti in quei paraggi e a quest'epoca dell'anno, egli avrebbe dovuto pervenirvi in meno di due giorni, con una velocità media di 27 km. all'ora. Mantenendosi costanti le condizioni atmosferiche, in altri quattro giorni egli dovrebbe raggiungere lo stretto di Behring e là cessare di prender terra con le provvigioni ch'egli ha portato seco, sufficienti per quattro mesi. Se intorno al polo le correnti cercò mutassero, l'Andrée potrebbe essere costretto a prender terra anche assai prima, e a trasformare la navicella del pallone in una slitta, intraprendendo sui ghiacci polari un viaggio irto di inevitabili pericoli.

C'è davvero da fremere a pensare alla triste sorte che può attendere, là, tra il funesto silenzio dei deserti ghiacciati, i tre viaggiatori che hanno fatto uscire dal regno delle chimere, e tradotto in realtà, l'incredibile ardimento di un viaggio al polo in pallone. Che cosa, infatti, può la [illegible] umano, pur con tutte le sue preveggenze, pur con tutte le sue risorse, contro le forze oscure di questa natura contro la quale è antica quanto l'umanità la lotta?

Il mondo civile attende dunque con legittima ansia notizie dei coraggiosi esploratori, come, ormai da due anni, desidera invano notizie di Nansen, malgrado la falsa e fugace speranza che ne diede, mesi or sono, la notizia proveniente da Irkutsk.

***

Lo Spitzberg, abbiamo detto, è stato [illegible] porto delle spedizioni inglese di Hugh Willoughby. Fu quella la prima delle esplorazioni polari. Quarant'anni più tardi vi perveniva, credendo di giungervi primo, l'olandese Barents, dirigendosi quindi alla Nuova Zembla e toccando una latitudine che non doveva essere sorpassata che tre secoli più tardi.

Willoughby e Barents erano penetrati nel bacino polare fra lo Spitzberg e la Nuova Zembla. Hudson, nel 1607, seguì la via dello Spitzberg e, mentre Barents non lo aveva esplorato che sino a 79° 50', egli proseguì un grado intiero più avanti, fino alle Sette Isole. Poi, durante tutto quel secolo, molti balenieri solcarono quei paraggi, accordandosi tutti nel segnalare l'esistenza, al di là dell'80°, di uno spesso banco di ghiaccio, aperto solo da un canale d'acqua libera di larghezza mutevole.

Nel 1806 il capitano Scoresby arrivò all'81° 30' a nord dello Spitzberg, e nel [illegible] Nordenskjöld toccò l'81° 42'. Nessuno oltrepassò mai la latitudine di 82° 45' raggiunta il 27 luglio 1827, con slitte e scialuppe, dal

Parry; mentre, nella terra di Francesco Giuseppe, ad est dello Spitzberg, Payer si spingeva, il 12 aprile 1874, sino ad 82° 5'.

Assai meno percorsa fu, ad ovest dello Spitzberg, la via della costa orientale della Groenlandia.

La principale spedizione da quella parte fu organizzata con la *Germania* dal geografo Petermann, che credeva di trovare per tale via il favoleggiato mare libero. Ma la *Germania* non oltrepassò il 75° 30' ed il suo viaggio fu contrassegnato da un terribile episodio. La *Hansa*, la nave ausiliaria della spedizione, fu frantumata dai ghiacci, ed il suo equipaggio, rifugiatosi su un *iceblink*, vi dovette passare l'inverno, riuscendo, soltanto dopo inaudite sofferenze, a raggiungere, alla deriva con il banco di ghiaccio, gli stabilimenti che la Danimarca possiede nella Groenlandia meridionale.

Dall'altro lato della Groenlandia la principale via che mena al bacino polare è costituita dallo stretto di Davis, dal mare di Baffin e dagli stretti di Smith e di Robeson.

In questa direzione viaggiò, primo, Sebastiano Cabot nel 1498; poi Davis nel 1585, Baffin nel 1616, Ross e Parry nel 1818; e nel 1845 Franklin, le cui lunga assenza commosse talmente l'Inghilterra che ben ventidue spedizioni furono organizzate per portargli soccorso. Quindi ancora Kennedy, Kane, Morton, Hall e infine John Nares che nel 1875 arrivò sino all'83°. Dipoi, nessuna nave tentò più di giungere al polo per questa via.

Rimane, infine, la via dello stretto di Behring. È la via che fu resa tristamente celebre nel 1881 dal disastro della *Jeannette*. Appena uscita dallo stretto, questa nave fu presa fra i banchi, e durante due inverni rimase prigioniera d'un blocco di ghiaccio, errando alla deriva con esso attraverso all'Oceano glaciale, per poi naufragare al largo delle isole della Siberia, coi fianchi sfondati da quella stretta del ghiaccio che la serrava come in una morsa. La maggior parte di quegli infelici navigatori colarono a fondo con le loro scialuppe o vi morirono di fame e di freddo.

Ma per le ardue vie polari, pur già seminate di tanti cadaveri, altri coraggiosi si pongono, argonauti della scienza e del progresso, a portare sempre più in là, sempre più avanti la bandiera dell'umanità. E poichè si chiudono impervii i ghiacci, nè s'aprono mai alle audaci prore le acque del mare libero, ecco il supremo conato, il novissimo ardimento: lanciarsi per le vie dell'aria, come un aligero, sfidando la distesa inviolata delle onde e dei ghiacci, alla ricerca del mitico punto, alla ricerca del Polo!

A. F.

I sovrani di Russia a Berlino.

Berlino, 3 (Stefani). — Lo czar e la czarina sono attesi verso la fine di agosto.

Il processo Lothaire a Bruxelles.

Bruxelles, 3 (Stefani). — Dinanzi al Consiglio Superiore del Congo è incominciato il processo in Appello contro il comandante Lothaire. L'odierna udienza fu dedicata alla lettura della relazione facente la storia dell'incidente e ricordante la sentenza pronunziata a Boma.

La vita che si vive

Nel mondo dei felini....

Che i gatti avessero una lingua la sapevo anch'io, ma che avessero anche un linguaggio, ero lontano dal supporlo.

Me lo fa credere ora il prof. Marwin Clarkee, discepolo del celebre prof. Garnier, il famoso inglese che si vanta di aver scoperto il linguaggio delle scimmie.

Annunzia infatti l'egregio uomo che, dopo profondi e pazienti studi, egli è riuscito a sapere che anche i gatti sono capaci di tenere una conversazione come due signore della buona società.

Forse fra i miei lettori non tutti ci crederanno, ma io non ci ho colpa!

Il linguaggio dei felini — assicura il Clarkee — si compone di circa seicento.... parole i cui suoni sono quasi gli stessi, dimodochè a tutta prima, chiudendo gli occhi, pare di udire parlare due cinesi.

Da che cosa possa dipendere questa somiglianza di linguaggio non lo so.

Forse dall'abitudine che hanno comune, cinesi e gatti, di portare la.... coda!

Ad ogni modo questa scoperta, che può apparire a tutta prima inutile, ha invece un'importanza molto grande.

Pensate un po' quante cose potrebbero venire a sapere certi mariti se riuscissero a farsi raccontare dal gatto di casa tutte ciò che succede fra le loro pareti domestiche!

Cito questo caso come un esempio: prenda chi lo crede le dovute precauzioni!

***

Ecco intanto alcuni brani di conversazioni *gattesche* pubblicati dal Clarkee a titolo di saggio.

Due gatti si incontrano sul pianerottolo del quarto piano.

— Ebbene, come vanno gli affari?

(scuotendo mallinconicamente il capo). Male, male, vecchio mio! Non si sa più come andare avanti. Sono stato più di due ore sul solaio senza vedere un sorcio. Domando io come si fa a vivere! *(meditabile per la fame).*

— Giorni tristi, giovinotto! Ai miei tempi gli affari andavano un po' meglio: queste birbe di uomini non avevano ancora inventato la pasta topicida. Di topi non v'era mai penuria; se ne trovavano in tutti i buchi. Non si vedevano allora tanti gatti morire di stenti....

— Socialismo, ci vuole, o, meglio, anarchia! Ah! se tutti fossero del mio parere, e si decidessero a mostrare le.... unghie!

***

Secondo saggio.

Un grosso e barbuto gattone insegue giù per le scale una grigia e vellutata gattina.

— Fermati, sciagurata, o guai per te! — le grida ad un certo punto l'irato maschione.

La povera gattina si ferma, tremante, in un angolo della scala, in atto supplichevole. Lui pure si arresta, ter bile; i suoi occhi mandano lampi.

— Ti ho presa questa volta! — grida.

— Non è vero.... — balbetta lei, con singhiozzi angosciosi.

— Non negarlo: il ho veduta; eri con lui sul margine della grondaia; lui ti parlava all'orecchio, tu lo ascoltavi, quasi sorridendo....

— Mi raccontava una storiella umoristica.....

— Non cercare di ingannarmi ancora, sciagurata! Già troppo ti ho creduta..... ho pregato fede alle tue infami moine. Oh come sono..... anni qualche volta i gatti!

— Ti giuro!....

— Non giurare..... Fra noi tutto è finito ormai. Volevo accidenti..... ma non ne vale la spesa. Il tempo mi vendicherà. Va, va pure con lui; siete degni l'uno dell'altro. Tua madre è finita in una casseruola: altrettanto avverrà di te. Va!

E così dicendo se ne ritorna a passi tragici su per la scala.

***

Curiosa vendetta di un amante.

Questa è accaduta a Praaburgo, ed è una delle più comiche fra le vendette di amanti.

Una ragazza aveva ricevuto regolare congedo dall'amante. Essa chiese un ultimo appuntamento nel parco di Mihlam, e l'amante vi accondiscese.

Sotto l'ombra di annose piante essa lo trattò con argomenti e carezze c.... acquavite, sicchè questi si addormentò.

Quale fu la sua sorpresa quando, nello svegliarsi, si accorse che, oltre all'essere solo, era anche..... *completamente nudo!*

Esso cercò per un po' nel parco; poi, non trovando nessuno, si avventurò in città, dove le prime due guardie che incontrò lo arrestarono.

Dopo la sua denunzia si potè anche arrestare l'amante alla stazione o fermarla insieme agli abiti.

***

La penultima.

L'aritmetica nella scuola.

— Dove si incontreranno due cocchieri, uno dei quali faccia con la propria carrozza 8 chilometri l'ora e l'altro non ne percorra che 6, facendo entrambi, da punti opposti, una strada lunga 28 chilometri?

— S'incontreranno alla prima osteria che si troverà sul loro cammino.

***

L'ultima.

Un birichino entra in una farmacia ed ordina un vescicante. Il farmacista, dopo averlo preparato, fa per consegnarlo, dicendo:

— Il vescicante è fatto.

Ed il birichino di rimando:

— Se è fatto se lo metta subito.

E via a gambe levate.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Pazzo, pezzo, pizzo, pezzo, pazzo.**

Per oggi: Giuriloro:

In generale gli uomini
Adoprano due lottere.
Davver c'è da scommettere
Che sono un.... e un....
Suvvia, lettore, scioglimi
Lo scherzo semplicissimo
E ti sarò gratissimo
Discendati di sì.

Ferrovia Cortemilia-Bistagno.

Cortemilia, 2 agosto.

(F.) — È antico e legittimo, perchè altrettanto sentito, il bisogno di queste regioni, di sbarazzarsi dall'isolamento in cui sono poste dai centri maggiori, mediante un tronco di ferrovia per Bistagno-Acqui, onde abbreviare le comunicazioni col Piemonte, Liguria e Lombardia.

Ora, mediante intelligenze colla città di Acqui, colla quale Cortemilia si trova in perfetta comunanza di pensieri e propositi, si è venuti nel divisamento di promuovere un'adunanza fra tutti gli enti interessati per concertare la ripartiva quota volontaria di concorso, che, offerta a fondo perduto o sotto forma di annualità, contribuisca a formare un capitale abbastanza cospicuo per essere destinato a chi si dovrà assumere la costruzione e l'esercizio della nuova linea, all'infuori dei mezzi delle provincie interessate e dello Stato.

Apposita circolare è stata spedita ai Comuni e la convoca dei rappresentanti comunali venne fissata in Cortemilia, nel palazzo comunale, alle ore 9 del giorno 29 corrente agosto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CASERTA.

2 agosto. — Un ripolo che uccide barbaramente la zia. — Corte Sparacino Salvatore, proprietario di Roccaseccа, proibì al nipote Giacomobono di attraversare continuamente il podere, tutto coltivato.

Indispettitosi il Giacomobono, gli rivolse parole vivaci e minacciose, per le quali il Sparacino fece di andare in casa a prendere il fucile e così punire il suo insolente nipote.

Questo atto però gli costò assai caro, poichè il nipote, correndogli dietro, lo ferì mortalmente alla spina dorsale con ben sette colpi di ronciglio, sfracellandola orribilmente.

Datosi poi alla fuga, si è costituito ai carabinieri non appena seppe della morte dello zio.

LECCO.

3 agosto. — Un vecchio settuagenario assassinato. — L'altro giorno nel vicino Comune di Mondello venne trovato il cadavere di un vecchio, coricato sopra un carretto da fieno, attraversato: più tardi si seppe essere il morto certo Giuseppe Bonalli, da Pontida, d'anni 72, fruttivendolo.

Il povero vecchio venne crudelmente percosso al viso in modo raccapricciante: gli occhi sfondati, il naso e la bocca rotti.

Il delitto sarebbe avvenuto sulla strada provinciale di Lecco, d'onde il Bonalli era partito la sera innanzi, ma distante dal luogo ove fu trovato il cadavere; infatti vennero trovate lungo la strada chiazze di sangue.

A quanto pare, consumato il delitto per depredazione, misero il cadavere sul carretto, e l'asinello che lo tirava continuò il suo cammino per un buon tratto di strada.

Dicesi che il Bonalli fosse partito da Lecco coi portafogli ben forniti, mentre sul cadavere vennero trovate poco più di quattro lire.

NAPOLI.

2 agosto. — Un ingegnere sgradito per vendetta. — L'operaio meccanico Saviano Luigi, dopo essere stato lungamente disoccupato, tempo addietro, a furia di preghiere e di raccomandazioni, riuscì ad avere il posto di macchinista nell'officina di elettricità di Potenza, dove rimase pochi mesi.

Di carattere irascibile e poco dedito al lavoro, il Saviano ben presto riuscì insopportabile ai suoi compagni, coi quali litigava continuamente ed invise al Ping. Vitale, direttore dell'officina ed agli altri suoi superiori, i quali, dopo averlo richiamato lungamente, finirono per decidersi di licenziarlo.

Rimasto come prima sul lastrico e senza mezzi di sussistenza, il Saviano fece quanto potevа per essere riammesso al lavoro; ma l'ing. Vitale, che conosceva il valore del suo uomo, non volle ascoltar ragioni, pur promettendo con belle parole all'importuno operaio di ripristinarlo nell'impiego quando fossero state dimenticate le sue mancanze.

Il Saviano, adiratissimo di questo cattivo diniego, decise nell'animo suo di vendicarsi, ed avendo seguito a Napoli l'ing. Vitale, ieri lo spiò lungamente e, verso mezzogiorno, mentre questi usciva da un negozio al Largo Carolino a Chiaia, accreditato con la rivoltella in pugno, gli esplose contro un colpo che andò a vuoto.

L'ingegnere Vitale, inerme com'era, fuggì nella vicina via Bisignano, dove il Saviano, deciso a farla finita, l'inseguì colpendogli alle spalle altri due colpi che per fortuna andarono parimenti a vuoto.

Alle detonazioni dell'arma accorse l'agente di città Pucci Domenico, fece in arresto il Saviano, disarmandolo della rivoltella, e lo condusse all'ispezione locale di P. S.

PERUGIA.

2 agosto. — **Una conferenza di Sachale.** — In seguito all'autorevole intercessione dell'avvocato Vitaliano Calderini, presidente della Congregazione di carità, presso cui era capito il socialista dott. Nicola Barbato, il Municipio concesse dopo molto tergiversare, per l'annunziata e straordinaria conferenza, la storica sala de' priori.

Quale fu la mia sorpresa quando, nello svegliarsi, si accorse che, oltre all'essere solo, era anche..... *completamente nudo!*

Esso cercò per un po' nel parco; poi, non trovando nessuno, si avventurò in città, dove le prime due guardie che incontrò lo arrestarono.

Dopo la sua denunzia si potè anche arrestare l'amante alla stazione o fermarla insieme agli abiti.

Il Barbato parlò ieri a luogo riuscendo inefficace, oltre che per il tuon della voce alquanto monotono e per l'eloquio diluito in un'infinità di parole e di ripetizioni, anche perchè i socialisti che lo ascoltavano si aspettavano le solite cariche a fondo, le solite parole roventi ed i non meno soliti giudizi avventati per gli altri pure riusci inefficace, poichè il conferenziere prodigò all'udienza una quantità di gratuite affermazioni senza alcuna dimostrazione, insieme a molti argomenti che provano troppo e quindi non provano nulla.

Il pubblico, ne scarso, nè numeroso, era composto per la maggior parte di coloro che naturalmente di consueti atti e filosofici da lui svolti nella capienza, e l'altra parte alquanto colta, che era andata o per curiosità o per sentire qualche cosa di serio di questo socialismo che tanto fa parlare di sè, uscì dalla sala completamente disillusa.

RAVENNA.

1 agosto. — Per Anita Garibaldi. — Alcuni mesi or sono il nostro Consiglio comunale, con patriottico pensiero, votava all'unanimità l'erezione di un cippo a memoria di Anita Garibaldi nella landa Pastavara, ove essa morì.

Oggi il sindaco annuncia che la solenne inaugurazione avrà luogo il 9 corrente in forma ufficiale, coll'intervento di molte Società e delle Autorità.

Parlerà il noto poeta Olindo Guerrini (*Lorenzo Stecchetti*).

La Società di mutuo soccorso di Sant'Alberto, per detta circostanza, festeggia il suo trentesimo anniversario.

SIENA.

2 agosto. — La morte misteriosa di un cane. — Ieri, a Sesciano, il conte Bandino Ugurgieri, discendente da una antica famiglia patrizia senese, fu trovato a terra esanime, dalla madre; accorsa al rumore di una detonazione.

Il conte era stato colpito all'occhio da una palla di rivoltella.

Stante la posizione sociale, la giovane età di 21 anni, la ricchezza e la salute di lui, si ritiene generalmente trattarsi di disgrazia dovuta ad imprudenza; tanto più che nulla si scrisse si è trovato che possa far supporre un suicidio.

Per questo ricevitore fatto il reverso di Montalcino e il clero di Sesciano vollero affermare la loro protesta.

Furono serrate le chiese, legate le campane, affinchè nessun suono funebre fosse reso alla salma del povero morto, che in vita si mostrò sempre religioso e ricco di larga di ospitalità e benefici verso i miseri di Dio!

Oltre il vescovo ha interdetto tutto il Cimitero di Sesciano perchè vi è stato inumato il cadavere del giovane conte che non ricevè gli ultimi sacramenti della Chiesa.

Un grave incendio a Milano.

Abbiamo da Milano, 3:

Oggi, verso le 13 1/2, nello stabilimento di stampatura e tessitura della Ditta De Angeli E. e C., alla Maddalena, fuori di Porta Magenta, scoppiava — nel laboratorio per la tintura delle colonne, sito nel centro del fabbricato — un gravissimo e violentissimo incendio.

Il fuoco aveva avuto origine dalla improvvisa accensione di alcuni acidi che un operaio stava mescolando per preparasi i bagni necessari alla tintura del cotone.

L'operaio era solo in quell'ora nel laboratorio e quindi — mancato ogni avviso — il fuoco ebbe campo di estendersi.

Un bravo il pur resto locato non era che una lunga ardente, ascendeva appiccato ad una grande quantità di cotoniera quivi accumulata per l'operazione di tintura.

Accorsero i pompieri che diedero mano all'opera di isolamento, che, fortunatamente, riuscì completamente, impedendo ben più gravi danni.

Alle 17 l'incendio era completamente domato.

I danni finora non si sono potuti esattamente stabilire; ci si assicura però che non si potranno calcolare in una cifra minore alle 80 mila lire.

Nessuna disgrazia personale.

Le gesta del conte Bonanno.

Un commediografo truffato per 25,000 lire.

Ci scrivono da Rovigo, 2.

Si è già annunciato l'arresto del conte Bonanno, ventenne colonnello di cavalleria, per reato di truffa.

Ora si sono venute a scoprire sul di lui conto altre audaci manchevolezze, di cui una è argomento di numerosi discorsi.

Ecco di che si tratta:

Il conte Bonanno, che per le splendide e le tradizioni signorili della sua famiglia conservava un aspetto e modi distinti anche in mezzo alle ultime sue avventure, aveva potuto conoscere lo scorso anno, in uno dei principali alberghi di una grande città un giovane e valoroso commediografo, autore di parecchi lavori che hanno sollevato a entusiasmo i pubblici d'Italia.

Egli suole viaggiare l'Italia frammischiandosi a lungo, ora in questa ora in quell'altra città, in qualche albergo; e questa vita, diciamo così, *randagia*, confortava ai suoi studi, al suo lavoro, alle sue ispirazioni.

E si capisce come non abbia una grande pratica di affari e come, data interamente alle cure dell'arte, si sia lasciato turlupinare con facilità.

Il conte Bonanno, appena lo conobbe, lo circondò assiduamente e finì per ammirare con lui la stessa ghiottonella molto buon riuscita con un industriale di Venezia. Soltanto qui, la somma, è molto più grossa.

Il Bonanno si fece firmare una cambiale di 25,000 lire, disse che l'avrebbe scontata consegnando subito all'avallante metà del denaro; alla scadenza avrebbero pagato insieme, cioè ognuno la propria parte. Una operazione, come si vede, in apparenza, regolare e correttissima. Invece il Bonanno prese il volo, abbandonando le valigie all'albergo e senza lasciare alcuna traccia del suo indirizzo.

Si recò in un'altra città e trovò il modo di cedere la cambiale per una somma molto inferiore a quella stabilita e all'avallante non mandò neanche un centesimo.

Il giovane commediografo fece indagini, scrisse in varie parti, ma tutto riuscì inutile; e solo ora, dopo l'arresto del conte, si è assodata la nuova audace truffa, alla quale sembra che altre presto si uniranno, scoperte con intelligente zelo dalla Questura.

Il conte Bonanno e i suoi complici avevano domandato la libertà provvisoria: ma la Camera di Consiglio ha legittimato ieri l'arresto ed ha negato la richiesta libertà.

L'istruttoria procede sollecitamente; e per quanto ai tratti di truffa avvenute in varie città, il dibattimento si svolgerà a Rovigo, ove il conte Bonanno fu arrestato.

La povera madre del conte Bonanno, la contessa A. di Bologna — una vecchia signora assai stimata — è rimasta impressionata dolorosamente per quanto è avvenuto: l'altro giorno venne a Rovigo, inviato da lei, l'avv. P. di Bologna per assumere notizie precise, per conferire col conte in prigione e per tentare un accomodamento pagando i creditori e i danneggiati ma nessun accomodamento è stato possibile trattandosi di veri reati dei quali si incarica già l'Autorità giudiziaria.

La scoperta di furti continuati sulle ferrovie.

Abbiamo da Bologna, 2:

La Questura ha compiuto una importante operazione, arrestando a Medesano e a Fiorenzuola d'Arda dieci impiegati del personale viaggiante, nonchè un manovratore, accusati di essersi associati nel perpetrare furti sulla ferrovia Bologna-Milano e precisamente sui treni 1010 e 1017. Parte della refurtiva venne sequestrata.

I ladri lasciavano le merci dal treno viaggiante. Dicesi che il danno nei due ultimi anni sorpassi le duecentomila lire.

Ratti Benedetto e Paladini Demetrio furono arrestati a Fiorenzuola; Masini Santo e Baldi Luigi a Modena. Rovesi Giuseppe a Lecco, Cavalieri Fabio, Fortunzi Petronio, Foluzzi Arturo, Gambini Ermenio e Santi Giuseppe a Bologna.

La Questura fu messa sulle traccie dei colpevoli, due di essi avendo venduto a Fiorenzuola dei pellami rubati al un truso.

***

E a proposito di furti informano da Padova:

Col treno merci N. 1313 partivano da Firenze due casse di sigari toscani, del peso complessivo di chilogrammi 107.

A Padova nulla venne avvertito di irregolare, per cui il treno proseguì fino alla stazione di Mestre. Qui il vagone non doveano trovarsi le due casse di sigari venne aperto e i sigari non v'erano più.

Il furto deve essere avvenuto tra Padova e Mestre.

Nulla sono furono iniziate indagini, le quali, però, non diedero pratico risultato.

Un atroce delitto scoperto dopo due anni.

Abbiamo da Padova, 2:

Nella notte dal 16 al 17 dicembre 1901, verso le 4, una pattuglia di guardie di P. S., percorrendo la via San Leonardo, scorse da lontano, per terra, una massa nera che causa l'oscurità non poteva essere distinta.

Le guardie, avvicinatesi, constatarono trattarsi di un uomo, e credendolo ubbriacato in seguito ad una sbornia, lo chiamarono per svegliarlo.

Ma lo sconosciuto non rispondeva.

L'uomo era steso a terra avvolto nel suo mantello, ed il cappello gli copriva quasi tutto il viso.

Naturalmente gli agenti si chinarono sull'uomo e lo scossero, allora soltanto videro che avevano davanti un cadavere.

Avvertite le Autorità e chiamato un medico, dopo gli atti di legge, il cadavere fu identificato per certo Rossetto Luigi, detto *Inglesin*, di anni 31, facchino del Portello.

A giudizio del medico il Rossetto era morto per assiderazione o per frattura al cranio, riportata — a quanto pareva — nella caduta.

E con ciò pareva che la cosa fosse terminata ed il cadavere fu trasportato all'Ospedale Civile.

Ma non fu così, perchè sorsero subito voci che invece di disgrazia si trattasse di un delitto.

La cosa però non ebbe seguito, e questo fatto ora già passato nel dimenticatoio, quando pure tempo fa quelle voci corsero nuovamente e più insistenti.

Questo voci giunsero alle orecchie dell'Autorità di P. S., la quale credette bene di investigare e di appurare quale dose di verità esse avevano.

E le indagini ebbero un risultato soddisfacente, perchè realmente il delitto fu scoperto e gli autori — due uomini ed un uomo — sono più assicurati alla giustizia.

Essi sono Bazzina Francesco, barbiere, di anni 50, del Portello, sono pregiudicato; Anna Rotta, d'anni 33, e sua amante Mingardi, d'anni 45, erbivendola, abitante a San Leonardo.

Quali autori del delitto furono arrestati ieri.

La Rotta Anna, piangendo, giurava assolutamente di non saper nulla sul fatto, e bestiava singhiozzando in seno figliuoletto di pochi mesi che teneva in braccio.

Ma i suoi giuramenti, a quanto pare, non ubbrì con presso l'Autorità giudiziaria, che ordinava il suo trasporto alle carceri dei Paolotti.

E con essa, naturalmente, furono tradotti gli altri due complici.

Od ora veniamo al movente della causa che originò la tragedia che fu per due anni nascosta, tanto da poter credere che gli autori dormissero eranai i loro sonni tranquilli.

Ma c'era un testimonio che sentì, che assistette a tutto lo svolgimento del dramma, testimonio che, a quanto dicesi, era stato minacciato di morte se avesse rivelato il fatto.

Ecco così dice questo testimonio:

Nella stessa notte che il Rossetto veniva ucciso, un furto di quattro sacchi di caffè veniva perpetrato nel magazzino di generi coloniali, sito in via Maggiore, di proprietà del signor Ruaro Leandro. I sacchi erano stati deposti provvisoriamente, dagli autori del furto, dietro uno steccato in piazza Capitanato, dove più tardi sarebbero andati a prendersi. Ma la refurtiva fu trovata invece dalle guardie, e naturalmente sequestrata.

Da uno di questi sacchi mancavano una quarantina di chili di caffè.

Gli autori di questa impresa sarebbero stati il Rossetto ed il Bonanno, vittima ed assassino.

Questi due individui si sarebbero recati in casa dello due donne, in via San Leonardo, per dividere il bottino fatto, quando, per differenze insorte fra loro, successe fra i quattro un furioso alterco, che degenerò ben presto in rissa.

Il Rossetto durante la colluttazione avrebbe riportata una tale legnata al capo da cadere a terra morto sul colpo.

Bisognava quindi far sparire il corpo del Rossetto per non tenere in casa un cadavere.

Ed allora, preso il Rossetto, lo avvolsero nel suo mantello ed approfittando dell'oscurità lo trasportarono fuori, in istrada, dove lo abbandonarono.

Il colpo era riuscito perfettamente: rinvenuto il cadavere, si poteva credere che fosse realmente morto in seguito a caduta per ubbriachezza; ma — come abbiamo detto — c'era un testimonio oculare che parlò e, dopo due anni, si farà il processo.

Il sepolto vivo di Taranto

scoperto dopo 17 anni.

Ecco i particolari della scoperta di un sepolto vivo a Taranto cui accennammo ieri.

La scoperta.

Al delegato capo Tortorella, tempo fa, era pervenuta una denunzia anonima, nella quale si accennava alla prigionia di un dei figli del falegname Francesco Bianchi.

Il delegato, recatosi dal sottoprefetto conte Napione, riferì ciò che sapeva.

Il sottoprefetto, senza por tempo in mezzo, ordinò un'accurata investigazione preliminare, affidando la cosa al solerte e zelante delegato Casilli.

Questi, dopo di aver fatto le prime indagini, convintosi che nella denunzia ricevuta dalla P. S. qualche cosa di vero doveva esservi, mercoledì mattina si presentò nella casa del falegname Bianchi, fingendo di volere prendere in fitto un quarto di abitazione nella casa dello stesso Bianchi.

A uno dei figli di costui domandò abilmente circa un fratello scemo di cui si erano perdute le traccie; non soddisfatto della risposta avuta, s'impose, a nome della legge al padre che in qual momento arrivava; ma alle risposte vaghe e reticenti del Bianchi, dispose immediatamente una perquisizione.

E infatti il delegato Casilli, coadiuvato dalla guardia Giovine, incominciò a perquisire minutamente la casa; dopo infruttuose ricerche, il delegato volle salire su di un mezzanino superiore, e qui avvenne la scoperta; in una fetida ed angustissima bolgia giaceva da 17 anni generando inutilmente fra spasimi atroci, Gaetano Bianchi, privo di luce, di cibo e di vestiti.

Il Casilli aprì una porticina angusta, ma questa non era che l'antiveneta di quella tomba. Aperta una seconda porta, agli agenti si parò dinanzi tutto l'orrendo spettacolo.

Un languido gemito piano di terrore e spavento accolse i visitatori.

La vittima.

Rimasto in un angolo giaceva un giovane che aveva perduto ogni carattere umano.

Il disgraziato ha 24 anni.

Ha fronte sfuggente, occhi chiari, quasi vitrei, bocca larga, denti neri, naso regolare, orecchie grandi.

I capelli lisci, neri, lunghi, scendono sino agli omeri. I tarsi delle mani sono allungati e rivolti in avanti; le braccia alquanto lunghe, lasciano vedere subito l'abitudine di muoversi carponi, imperocchè l'istinto posto in piedi, cade nella sua posizione usuale naturale. Non parla, balbetta qualche *sa....* e sembra che voglia sempre accennare alle sevizie e torture patite.

Dinanzi a questo quadro, che faceva rabbrividire e che testimoniava la ferocia dei genitori snaturati, notavasi il cinismo ributtante dei Bianchi.

Interrogata la vittima, anzi delle voci inarticolate, dalle quali, come sopra ho detto, si potè capire che il cinismo del padre era vinto dalla intimale efferatezza della madre, che aveva godere gli agi della vita, anche quando l'un di tanto dolore penetrava nelle camere lieto per festa e banchetti!

Gli arresti.

Immediatamente venne ammanettato il Bianchi, arrestata la moglie e la serva, e tradotti nel carcere, sempre scortati dai carabinieri per salvarli dalla indignazione del popolo, che voleva fare giustizia sommaria.

I pietosi finimenti offrirono all'affamato del brodo, che bevve con avidità, servendosi delle mani, e gli porsero del marsala, ristorandolo alquanto.

Soddisfatto dal sorriso dell'aria, dalle carezze del sole, dai conforti prodigatigli, ringraziava con sorrisi che straziavano e commossero gli astanti.

La diagnosi del medici.

Dai caratteri dolorifici e dal grado di sviluppo morale i medici hanno stabilito la seguente diagnosi:

Anemia caratteristica per privazione di luce. Incurvamento della colonna vertebrale, devoluta dall'abitudine di stare sempre curvo. Atrofia e paralisi degli arti inferiori per mancanza di esercizio.

Le ipotesi sul delitto.

È inutile dire che la vittima, trasportata all'ospedale, è oggetto di continue cure da parte delle suore, dei medici e di tutti i cittadini.

Quali le cause dell'orrenda prigionia?

È quello appunto che non si sa ancora con esattezza spiegare.

Una delle tante ipotesi è questa: il Bianchi, che è un falegname agiato, ed ha un figlio ufficiale nell'esercito, avrebbe molti anni fa commesso un furto, del quale fu testimone il figlio Gaetano.

Questi, essendo un po' scemo, avrebbe potuto parlare; allora i genitori lo avrebbero eliminato, seppellendolo vivo nel modo che io ho raccontato.

Non si riesce a capire però come l'occultamento abbia potuto durare tanto tempo, senza scoprirsi.

Quando il povero giovane compì i 20 anni, alla leva fu dichiarato renitente.

Si crede che una serva, la quale sapeva tutto, scacciata dai Bianchi, per vendicarsi, abbia rivelato tutto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO.

3 agosto. — Festa di Sant'Elisio. — Ieri, la ricorrenza della festa di Sant'Elisio, i nostri manescalchi, vetturali e sellai, con alla testa il signor cav. Borgogno, solennizzarono solennemente il loro patrono, il quale, dopo una bicchierata e si procurarono molti e svariati divertimenti popolari: albero della cuccagna, balle pubbliche, musica e alla sera fuochi artificiali, riusciti molto bene, il pranzo, di oltre 40 coperti, fu servito dall'albergo del Delfino.

CUNEO.

3 agosto. (Pom). — L'onorevole Giolitti. — Stamane è giunto l'onorevole Giolitti, prendendo alloggio all'albergo Barra di ferro. Parte oggi si reca a Busca, e domani farà ritorno a Cuneo per proseguire poi colla famiglia alle Terme di Valdieri.

FOSSANO.

3 agosto. (Sv.) — Per le manovre di campagna. — Questa notte il 3° fanteria partì alla volta di Centallo, di dove, dopo una breve fermata, si porterà a tappa per andare al 3°, che vi giungerà da Savigliano.

— **Milizia comunale.** — Ieri sera, alle ore 18, i militi della comunale cominciarono a prestare servizio di guardia ai poveretti.

— **Beneficenza.** — Il compianto concittadino dottor Giuseppe Giordano, deceduto in ancora verde età, in Torino, il 29 giugno, legava all'erigendo Asilo infantile Bonino, in sobborgo di Sant'Antonio, lire 500.

Pesa l'atto benefico del dottor Giordano trovare numerosi imitatori.

— **Trasferiti.** — A sostituire alla direzione del nostro polverificio il ragioniere principale d'artiglieria signor Pietro Sanipa, testè trasferito alla direzione della sezione a Cirié, viene dalla vostra fabbrica d'armi il ragioniere Bernardo Garneri.

Al concittadino ed amico cordiale, che dopo non lunga assenza ritorna fra noi, ed alla gentil sua signora il cordiale benvenuto.

GAJOLA.

3 agosto. — Bancherie. — Imposente fu la dimostrazione data ieri al signor dottore Virginio Ferrero, non-cavaliere della corona d'Italia. Dall'albergatore, sig. Biatto fu servito un pranzo coadiuvato da 70 commensali, le migliori notabilità della valle Stura. Parlarono applauditi l'avvocato Bruno, segretario di Gajola, il deputato Bertaccasa ed il sig. Casalis. Il festeggiato ringraziò commosso tutti gl'intervenuti brindando a Gajola ed al Re.

GARESSIO.

3 agosto. — Giù di un burrone. — Ieri, la contadina Odasso Caterina, portatasi su di una montagna per tagliar erba, passando sopra un burrone, posto il piede in falso, vi precipitò in fondo, rimanendo in sul l'istante cadavere.

NOVARA.

3 agosto. (Corso). — Subitello. — Poco più di un mese fa Rinaldi Vittore Rosa, ventenne, garzone di un negozio di chincaglieria, misteriosamente delle scarse guadagno che ritraeva dalla propria professione, e saltuariamente in salute, tanto subitaneamente, sabbiandosi. Fu salvato in tempo, ma ora, egli compiè il triste proposito. Recatosi stamane, verso le 9.30, al cimitero bevve una sostanza venefica, indi si sparò due colpi di rivoltella. La morte fu fulminea.

PERLO.

2 agosto. — Grave rissa. — Per futili motivi vennero a rissa Terreno Andrea, Ferrero Carlo, Ferrero Lorenzo, Rapio Pietro e Rapo Giuseppe, picchiandosi di santa ragione con bastoni e pietre.

Il Ferrero Carlo riportò una frattura della clavicola sinistra, giudicata guaribile in giorni 40, il Ferrero Lorenzo riportò la frattura della mano destra, il Rapio una ferita guaribile in giorni dieci.

SALUZZO.

2 agosto. (Mem). — Alla Società operaia. — Da qualche mese questa Società attraversa un po' di crisi. Vi fu chi vorrebbe l'abbandono della sede attuale per cercarne un'altra che meglio si presti alle esigenze della Società e vi fu chi vorrebbe l'abbandono del magazzino di previdenza, perchè non rispondente al vero interesse della Società.

Finalmente nell'assemblea di ieri prevalse a maggioranza di due voti l'abbandono della sede attuale e l'abolizione per un anno del magazzino di previdenza in attesa di maggiori studi per ristabilimento di quell'ultimo se sarà del caso.

SPORT

Un "record" a piedi a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 2 agosto.

Vi era folla ieri sera al velodromo della Senna, dove correvasi il *match* pedestre di Hurst, inglese, vincitore della corsa da Parigi a Conflans, detta di Maratona, e il francese Mathelin, che nella stessa corsa aveva compiuto il tragitto da Parigi a Versailles, diciassette chilometri, in cinquantaquattro minuti solamente, poi aveva abbandonata la partita.

La riunione a cui attribuivasi grande importanza, perchè doveva stabilire il valore dei corridori francesi, cominciò alle otto e tre quarti con un *handicap* di velocipedisti, in una pista di trecento metri, potentemente illuminata con un nuovo sistema, e terminò con la vittoria di Hurst.

Questi, che aveva lanciata una sfida a tutti i corridori del mondo, in una distanza di dieci a trenta miglia, che Mathelin fu primo ad accettare, era arrivato giovedì dall'Inghilterra, ed aveva cominciato subito ad allenarsi.

Esso ha battuto il suo competitore francese per due giri di pista, cioè per seicento metri, non solo, ma lo ha battuto di velocità nell'ultimo giro, guadagnando cinque metri nello sforzo finale.

Così Hurst ha sorpassato tutti i *records* francesi, da quello di cinque a quello di quindici chilometri, accostandosi al *record* dell'ora, poichè ha percorso senza *entraînement* sedici chilometri e cinquecento metri in un'ora di tempo.

Fynax prima di lui aveva percorso in un'ora sedici chilometri e seicentoundici metri.

Reati e Pene

Il verdetto nel processo per l'atroce delitto di Recco.

Genova ci telegrafa da Genova, 3, ore 17:

Il processo per l'atroce delitto di Recco si è chiuso quest'oggi alla nostra Corte d'Assise.

Il Rodolfo Corsanego, reo di avere strangolato la signora Maggiolo, è stato condannato all'ergastolo.

Egli ascoltò la sua condanna con la impassibilità più ributtante.

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

La Riforma Sociale, diretta dal prof. Francesco S. Nitti, della università di Napoli e dall'onorevole Luigi Roux e la più diffusa fra le riviste economiche e sociali d'Italia;

La Riforma Sociale è indispensabile a tutte le biblioteche, a tutti i circoli, a tutti gli studiosi, a tutti coloro che si occupano del movimento sociale;

La Riforma Sociale, scritta con alta mente d'imparzialità, non è chiusa a nessuna dottrina e non ha esclusioni aprioristiche;

La Riforma Sociale ha la collaborazione dei più illustri uomini politici italiani. Vi hanno collaborato finora i ministri

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la serata d'onore dell'intelligente primo attore sig. Viti col capolavoro del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Auguri.

Il Parlamentarismo. — L'on. E. Lombardo Pellegrino tratta la questione in un volume pubblicato ora a Firenze.

L'autore discendendo intorno alle riforme che si attengono direttamente al Governo parlamentare e alla sua portata politica, al tutto lontano dalle esagerazioni, confuta le obbiezioni dei dottrinari, constata i difetti, scorge il lato buono e finisce coll'affermare la durata del parlamentarismo anche per l'avvenire, purchè l'organizzazione delle riforme lo concedini all'ideale dello Stato giuridico.

Val la pena, oggi che questo argomento è diventato uno di quelli che più s'impone, di leggere ed esaminare la critica che l'autore fa della questione colla massima serenità.

Alla Libreria Roux di R. Streglio, Galleria Subalpina, L. 3 50.

CRONACA

Pel battesimo della principessina di Genova

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

L'on. Di Rudinì è partito alle 14,40 salutato alla stazione dal ministro Brin, dal sottosegretario Compans, dal comm. Bertarelli, dal prefetto, dal comm. Astengo e da altri direttori generali e capi-servizio al Ministero dell'Interno.

Di Rudinì tutto domani sarà ospite del Duca di Genova.

Domattina l'on. Farini, presidente del Senato, partirà da Saluggia per Aglié, dove lo raggiungeranno il direttore degli uffici di segreteria del Senato, cav. Possi, che è già partito, e uno dei questori membri dell'ufficio di presidenza.

La popolazione alladiese e la nascita della nuova principessa.

Aglié, 3 agosto.

Ieri, nella real chiesa parrocchiale di Aglié, ebbe luogo un funziono religioso di ringraziamento per la nascita della nuova principessa.

Alla funzione erano presenti il Duca di Genova col suo seguito, le Autorità locali, nonchè molta popolazione alladiese, festante per il fausto avvenimento.

Fu cantato un *Te Deum*, eseguito dai Salesiani.

Dopo la funzione religiosa, sulla piazza Castello venne maestrevolmente eseguito un concerto dalle due locali bande musicali, che per l'occasione si unirono; unione che il paese si augura sia duratura.

Nella sera il paese, che era addobbato con festoni e bandiere, fu illuminato a luce elettrica ed a palloncini alla veneziana.

L'arrivo dell'on. Rudinì. — Stamane, col treno di Roma in arrivo a Porta Nuova, alle 7,45, è giunto il presidente del Consiglio, on. Rudinì, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Silvagni.

Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, senatore Municchi, l'assessore comm. Badano, il procuratore generale comm. Enrico Torti, gli onorevoli Rudinì-Confalonieri e Marsengo-Bastia, il questore cav. Sandri, il tenente-colonnello cav. Biancki, coi due capitani comandanti delle compagnie interna ed esterna.

L'on. Rudinì si intrattenne brevemente, appena scesa dalla vettura, coi personaggi che abbiamo nominati; poscia si recò al *buffet* della stazione, ove fece colazione.

Verso le 9 uscì dalla stazione di Porta Nuova e in compagnia del prefetto e del comm. Badano si recò alla stazione di Porta Susa, d'onde partì per Rivarolo-Aglié.

Sul piazzale della stazione si era radunato una discreta folla di cittadini, desiderosi di riconoscere personalmente il presidente del Consiglio.

L'on. Rudinì, che si è recato ad Aglié per redigere l'atto di nascita della neonata Principessina di Genova, farà ritorno a Torino nel pomeriggio e vi rimarrà fino a domani. È poi probabile che domani si rechi fino al suo castello di Brienzo (Cuneo) per fare una visita alla marchesina ma è ciò che egli villeggia.

La milizia comunale in servizio.

Nel pomeriggio di ieri, col cambio delle varie guardie, ha incominciato a funzionare la Milizia comunale, chiamata a prestar servizio durante l'assenza dei reggimenti della guarnigione, che si trovano alle manovre di montagna.

Il servizio è affidato alla direzione del capitano della Milizia territoriale signor Monte Vittorio, dei tenenti Piantini, Ciarotti e Barberis del sottotenente Garnerone.

Della buona forza devono presentarsi in servizio ogni giorno 118 uomini, compresi i sottufficiali ed i caporali.

Essi sono così ripartiti:

Guardia al Palazzo Reale: un ufficiale, 2 sottufficiali, 6 caporali, 2 trombettieri, 24 soldati.

Al Palazzo Ducale: 2 caporali e 12 soldati.

Alle fabbriche d'armi: 2 caporali e 12 soldati.

Alle Carceri: 2 sottufficiali, 4 caporali e [illegible] soldati.

All'Ufficio automobilistico: 2 caporali e 12 soldati.

All'Arsenale: 2 caporali e 4 soldati.

Alla Generalità: 2 caporali ed 8 soldati.

Dei 118 che dovevano presentarsi ieri ne mancarono due, contro i quali vennero applicate le pene disciplinari prescritte dal regolamento.

Mentre nell'interno del Distretto, il capitano Monte, coadiuvato dal tenente Piantini, procedeva all'equipaggiamento dei militi, una discreta folla si era radunata alla porta, sul corso Valdocco, per assistere alla sfilata dei varii drappelli.

Una folla molto maggiore, attratta dalla stessa curiosità, si era pure adunata in piazza Castello, per vedere a sfilare i militi destinati alle guardie del Palazzo Reale ed a quello Ducale.

I due drappelli, comandati dal tenente Piantini, giunsero in buon ordine in piazza Castello verso le ore 16,30, accompagnati da molti curiosi raccoltisi lungo la via, fino al portone del palazzo reale.

La sfilata non ebbe nulla di notevole; cosa naturale, del resto, poichè i militi ieri chiamati in servizio appartengono in maggior parte alle classi che hanno lasciato da poco tempo il servizio attivo.

Inoltre, prima di uscire dal Distretto, furono fatte eseguire ai vari drappelli alcuni esercizi militari, e vennero impartite sommariamente ai graduati le istruzioni principali del servizio.

La milizia è vestita con cappotto e bonetto di fanteria, calzoni o ghette di tela, cinturino bianco, con sciabola-baionetta.

Le vetrerie artistiche all'Esposizione del 1898.

Nuove adesioni.

Si hanno assai fondate speranze di poter organizzare per il 1898 una Esposizione collettiva delle migliori fabbriche in vetrerie artistiche di Venezia e Murano, con forni in azione, che riscuoterebbe l'affetto originale ed interessante, mostrando in ordine cronologico i progressi di questa elegante industria.

* * *

Il Comitato ha testè ricevuto alcune adesioni molto precise. Il barone Augusto Pelroleri, nostro ministro plenipotenziario a Berna, ha accettato di far parte della Commissione organizzatrice della divisione *Lavoro degl'italiani all'estero e Colonie italiane*, promettendo la sua cooperazione all'impresa, che deve avvantaggiare ed onorare la propria città nativa.

Il regio ministro italiano a Buenos-Ayres, commendatore P. Antonelli, ha dato una prova del valido concorso che intende prestare all'opera del Comitato, diramando una circolare ispirata ad un elevato sentimento di italianità, per eccitare i nostri connazionali dimoranti nelle capitali repubbliche platensi a voler degnamente figurare all'Esposizione di Torino.

Infine, il Comitato registrò con soddisfazione le recenti sottoscrizioni dei Comuni di Casale Monferrato, Voghera, Caramagna Piemonte, Città di Castello e Lucca. (*Comunicato*)

Arrivi e partenze. — Giunse il commendatore ing. Massa, direttore generale delle ferrovie mediterranee, e ripartì alla volta di Aosta e Courmayeur.

Camera di commercio di Torino. — Oggi, 4 corr., alle ore 14, avrà luogo un'adunanza pubblica, col seguente ordine del giorno:

Commemorazione del defunto comm. avvocato Pietro Bertetti, compianto vice-presidente della Camera; approvazione del processo verbale della precedente adunanza; surrogazione del defunto comm. avv. P. Bertotti nella carica di consigliere della Camera pel compimento del quadriennio 1893-96; elezione del vice-presidente della Camera; comunicazioni diverse.

Partenza della Brigata Puglie. — Questa notte sono partiti alla volta di Oulx i due reggimenti che ancora restavano a Torino, il 71° arrivato da pochi giorni dal Campo di San Maurizio, ed il 72° fanteria.

Il primo partì dal bivio del Vallino verso il tocco, il secondo circa due ore dopo.

I due reggimenti si recano ad Oulx per prendere parte alle manovre di brigata e di divisione già iniziate dai reggimenti della Brigata Pinerolo, che attualmente si trovano a Bousson ed a Cesana.

Accompagnano nelle vicinanze di Oulx.

Una ragazza sequestrata da un anno in un tugurio. — Un fatto veramente orribile e pietoso è stato scoperto ieri mattina.

Poco oltre la barriera di Nizza esiste un casemale distinto col N. 160, detto *Cimbal & Ginsburgh*, di proprietà di certo Ghinamo Giuseppe, d'anni 67.

Or bene, in una capanna esistente in un campo che fa parte di detto casinale, fermatisi ieri mattina verso le ore 9 i carabinieri Ansaldo e Cavalli, furono trovati rinchiusi una ragazza e nonno Giacinta Ghinamo, d'anni 30.

Assunte informazioni, si seppe che in quella capanna viveva da circa un anno la Giacinta Ghinamo, e veniva nutrita a mala pena di pasto, legumi secchi o pomidori.

In quella capanna era impossibile penetrare pel fetore nauseabondo che ne emanava; la disgraziata poi era in uno stato orribile, da muovere ribrezzo e pietà ad un tempo.

Siccome non era più uscita da quella specie di prigione, a quanto pare da circa un anno, la disgraziata aveva le membra atrofizzate, i capelli arruffati, le unghie lunghissime ed il corpo, vestito di luridi cenci, era letteralmente coperto d'ogni sorta di insetti.

La scoperta di sì raccapricciante caso si deve al bravo agente di pubblica sicurezza Francesco Roy, addetto alla Delegazione di pubblica sicurezza della barriera di Nizza, il quale, raccolto diligentemente e prudentemente le diverse che circolavano in quei paraggi sul conto della famiglia Ghinamo, si recò immattina improvvisamente sul luogo, ove, fatta la triste scoperta, ritasse subito in arresto lo sventurato padre della ragazza, Giuseppe Ghinamo.

Ora la disgraziata Giacinta venne tolta dal suo abituro, cambiata d'abiti e lavata per cura di pietosi vicini: ma pare sia divenuta scema, poichè nulla finora si potè da lei sapere circa il movente della sua prigionia e della sua vita che, a quanto dicesi, fu un'odissea continua tra un ospedale e l'altro, finchè essa fu rinchiusa colà dal padre, che non sapeva che fare di quella povera creatura.

Una grave rissa sul corso Regina Margherita. — Verso le 19,30 di ieri sera, sul corso Regina Margherita, angolo via Ogliè, ebbe luogo una rissa fra due comitive di giovinastri, non ancora identificati.

Ad un tratto uno di questi, estratto dalla tasca una rivoltella, la sparò, di sorpresa, contro certo Petrini Giovanni, d'anni 19, fabbroferraio, contro il quale pare che nutrisse speciali rancori.

Il ferito si diede subito alla fuga, mentre il feritore, che era stato colpito al fianco sinistro, cadeva per terra.

Egli ricevette i primi soccorsi dagli astanti, e fu poscia portato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in grave stato.

La Questura si è messa sulle traccie del feritore.

Arresto di tre vigilati speciali. — Ieri sera, a Porta Palazzo, una pattuglia di guardie si incontrò in certi Durio Paolo, d'anni 32, Virbis Enrico, d'anni 26, e Valfrè Ferdinando, d'anni 20, tutti tre vigilati speciali.

Le guardie li fermarono e li dichiararono in arresto per contravvenzione alla vigilanza, e anche perchè il Durio era tutto intriso di sangue, il che fa supporre che avesse preso parte a qualche rissa, e forse a quella in cui è caduto ferito il Giovanni Petrini, che raccontiamo in altra parte della cronaca d'oggi.

Che provvista di cavoli! — Il signor Dentis Secondo, albitravolo della cascina Nizza di Mezzo, sita sullo stradale di Scupinigi, N. 601, denunziò che ignoti ladri in ora e notte imprecisate, raccolsero e gli portarono via da un campo coltivato ad orto mentemeno che 2600 teste di cavoli.

Con questo po' po' di roba, i ladri poterono compiere la loro impresa inosservati, e finora mantengono l'incognito; il derubato dovette limitarsi a denunciare il furto patito, che gli ha recato un danno di una cinquantina di lire.

Coltornato sul buono. — Nella scorsa notte, verso le ore 21, il muratore Varetto Giovanni Battista, d'anni 35, doveva essere condotto all'ospedale, e quivi ricoverato per una grave contusione al piede destro.

Interrogato sulla provenienza di tale contusione, il Varetto disse che mentre poco prima era in vendetta di un carro-botte, una ruota di quel veicolo gli era passata sul piede.

I medici non si sono ancora pronunciati sulla sua guarigione.

Improvviso e grave malore. — La sartina diciottenne Anna Ghi, mentre ieri transitava per via Borgo Dora, venne colta da grave ed improvviso malore, e a mala pena potè cercar ricovero nel cortile della casa N. 43 di detta via. Quivi alcune pietose persone prodigarono alla giovinetta delle cure e le furono somministrati dei cordiali che valsero a richiamarla un po' in sè.

Sopraggiunte poscia due guardie, s'affrettarono a trasportare la poverina a casa sua.

I soliti incidenti velocipedistici. — Ieri, mentre la signora Frenchel vedova Etter si trovava sull'angolo della via Roma e via delle Finanze, venne urtata da uno sbadato velocipedista rimasto sconosciuto e, cadendo al suolo, riportò una contusione, a quanto pare non grave, al fianco destro.

Una guardia municipale accompagnò la Frenchel alla vicina farmacia, dopo di che la signora potè recarsi da sè alla sua abitazione.

Per gelosia di mestiere. — Due cocchieri di vetture pubbliche, certi Colla Giuseppe e Bellardo Giuseppe, mentre si trovavano sul loro posto di stazionamento in corso Vittorio Emanuele angolo via Saluzzo, vennero, dicesi per gelosia di mestiere, fra loro a vivace contesa.

Dalle parole passati alle vie di fatto, non tardarono a scambiarsi una buona dose di busse con le armi naturali, cioè pugni, calci *ad usanza*, non solo, ma, muniti di bastoni, si distribuirono pure numerose legate.

Al rumore della rissa accorsero molte persone e due guardie municipali che separarono gli infuriati energicamente dichiarandoli inoltre in contravvenzione.

Per vecchi cancri. — Ferraris Giovanni, d'anni 80, mercialo, abitante in [illegible] Vercelli, venne ieri a lite per vecchi rancori con due suoi vicini di casa, e fu da questi ferito di coltello al braccio sinistro. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in trenta giorni salva complicazioni.

I feritori si ecclissarono.

Due mendicanti arrestati. — Due guardie municipali accompagnarono in Questura, dove fu trattenuto, certo Gentile Augusto, d'anni 37, garzone parrucchiere, disoccupato, il quale con altro individuo, rimasto sconosciuto, erasi introdotto nell'abitazione Maria Cansolarisco e dietro Randolino alla Crocetta allo scopo di chiedere l'elemosina ed ivi avevano tenuto un contegno arrogante e poco rassicurante.

A proposito di un furto. — Abbiamo narrato sabato l'arresto di alcuni ladruncelli, colpevoli di aver rubato del piombo e del rame in danno del *fabbro-ferraio* sig. Giulio Vaglienti.

Ora il signor Vaglienti, che, fra parentesi, non è fabbro, ma ingegnere ed è proprietario di una fabbrica di solfato di rame e concimi, ci dà i seguenti particolari del fatto, che dimostrano l'audacia dei ladri. Questi con scalata penetrarono nell'ufficio e nell'attiguo, ed apersero perfino l'uscio alla camera da letto. Il proprietario, fortunatamente, si svegliò in buon punto, e accortosi che qualcuno era entrato in casa, si alzò e fece un giro nelle camere dell'abitazione e nei locali della fabbrica.

Essi non vide più i ladri, ma vide tutte le porte aperte, ed accertò che le avevano derubato di parecchi oggetti. Il signor Vaglienti dice che nel breve spazio di un anno quasi tutti gli abitanti del corso Firenze ebbero a soffrire furti notturni, ed aggiunge che la sorveglianza di P. S. in quella regione lascia a desiderare.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica municipale darà concerto stasera, alle ore 20 1/2, in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. Valser, *Naturalità*, Kaspar — 2. Sinfonia, *Le perdon de Ploermel*, Meyerbeer — 3. Gran fantasia nell'Opera *Rigoletto*, Verdi — 4. *Kaiserwerth*, Wagner — 5. Gran ballabile eglziane *Reclame*, Marengo.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1896.
NASCITE 25, cioè maschi 18, femmine 12.
MATRIMONI: Gesone Raffaele con Almetti Lucia — Grassis Giuseppe con Rossi Eugenia — Fubini Giovanni con Cerisero Adelaide.
MORTI: Gilli Mario, d'anni 13, di Torino, ragioniere, corso Vittorio Emanuele, 62.
Borgia Maria v. Davico, id. 73, di Savigliano, casalinga, via Cavelli, 8.
Pecini Fiamma v. Lusona, id. 41, di Moncalvo.
Bussone Antonio, id. 71, di Torino, agente.
Giorgis Bartolomeo, id. 23, di Torino, falegname.
Busso Gaetano, id. 43, di Torino, cuffettiere.
Paglieri Francesco, id. 58, di Ilva, cuoco.
Provasi Maria a. Gallo, id. 56, di Rivarolo Canav.
Marchino Bartolom., id. 81, di Arignano, famiglio.
Vergnano Rosa, id. 8, di Torino.
Bianco Gualielmo, id. 19, di Centallo, contadino.
Cagnasso Giovanni, id. 59, di Rodello, commesso.
Comelli Luigi, id. 19, di Garlasco, parrucchiere.
Héritier Agostino, id. 69, di Fenestrelle, pensionato.
Vigna M. Maddl., id. 38, di Traversella, serrenle.
Catalano Marg. Delfina, id. 17, di Torino, operaia.
Vitrotti Giorgio, id. 58, di Andezeno, stallière.
Michetti don Antonio, id. 81, di Cumiana, prevosto.
Strani Angelo, id. 19, di Milano, stenografo.
Tra 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui 5 domiciliati 5, negli ospedali 22. Non residenti in questo Comune 3.

Contro la peronospora.

Per debito d'imparzialità, invitati, pubblichiamo la seguente lettera, pur conservando la nostra prima fiducia nell'egregio collaboratore S. L., che i nostri lettori conoscono ed apprezzano:

Simpatissimo signor A. Jona,

Lessi, con non poca mia sorpresa, un articolo pubblicato, in data d'ieri, 3 agosto, sul giornale *La Stampa - Gazzetta Piemontese*, e firmato colle iniziali *S. L.*, nel quale l'autore dice di avere sott'occhi, in tristissime condizioni, un vigneto curato *diligentemente colla Vitale* e fa contrasto deplorevole colla *splendidezze* dei vigneti che lo circondano, i quali furono trattati a *tempo opportuno* colla poltiglia di solfato di rame.

Per bbe, l'articolista, affermare in coscienza che il vigneto da lui tenuto sott'occhi in tristissime condizioni o pure stato curato colla *Vitale* a tempo opportuno ed alla dose necessaria come lo furono gli splendidi ceppi col vellutato suo prediletto solfato di rame?....

Io intanto posso assicurarlo che la mia vigna, curata esclusivamente colla *Vitale* dal 8 sino al 5 ott.

BORSA DI BERLINO 3.

Credito Anst.	227 50	Turco aperto	23 80
Austriaco	—	Prest. G. Russo	99 90
Cambio su Londra	20 33	Cambio su Italia	79 10
Lombarde	43 50	Ferr. Meridionali	110 —
Rendita Italiana	87 10	» Mediterranee	216 20
Id. fine mese	87 50	Rubio	99 30
Cons. Prus. 4 0/0	103 70	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0/0	104 80		

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	326 —	Cambio su Londra	119 05
Lombardo	107 —	Fire italiane (carta)	96 95
B. Anglo-Austriaca	125 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 70
Austriache	350 50	Id. in carta	101 10
R. Austro-Ungarica	805 —	Union Bank	254 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	122 50
Argento	100 —	Ungheresi	99 50
Cambio su Parigi	47 60	M. Reali A	9 60

Tendenza pesante.

BORSE ITALIANE — 3 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cons.	93 02	93 00	93 07	93 05
» fine mese	— —	— —	93 07	— —
» 4 1/2 0/0	102 10	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	713 —	713 —	— —	713 —
» Ferr. Merid.	366 —	— —	366 —	365 —
» » Medit.	368 50	— —	367 —	367 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Say	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	107 32	— —	107 35 —	107 35 —
» » Londra	27 01	— —	27 03,50	26 99
» » German.	133 30	— —	133 55, 133	133 10

Fallimenti.

Torino. — Divorio Felice: attivo, desunto dall'ammontare generale dell'inventario, lire 50,408 54, di cui lire 36,872 79 in conti e lire 11,512 55 in mobili, crediti e danari.

— Steria Maria, moglie a Luigi Delcarati, negoziante in commestibili, in Torino, via San Massimo, N. 2. Giudice delegato l'avv. Celotti Giovanni; curatore provvisorio l'avv. Enrico Allodi. Prima adunanza il corrente; ore 14, il termine per presentare le domande di credito scade il 31 corrente. Attivo L. 4189 76, passivo L. 19,319 08. Venne concesso l'esercizio provvisorio.

— Fratelli Grassi: autorizzato il riparto del 3 10 0/0.

— Cerza Luigi: rinviata la verifica dei crediti al giorno 18 corrente, ore 14.

— Maggia Luigi: chiusa la verifica dei crediti.

Media. — Gastaldi Giacomo, caffettiere: omologato il concordato al 20 0/0, accettato da 11 creditori per lire 11,581 25, sul 18 insinuati per lire 19,750 10.

Società.

Acqui. — Con atto pubblico fu aperto testè venne costituito, per anni 10, dal Comune di Cassinasco, una Società cooperativa in accomandita collettiva colla denominazione di Cassa rurale e prestiti di Cassinasco avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci, fornendo loro denari nei modi determinati dallo statuto sociale ed allo costituzione, quale parte integrante dello stesso. La Società si propone i mezzi, sia contemplando dei prestiti gratuiti garantiti da tutti i soci, sia ammettendo in deposito ad interesse il denaro tanto dei soci che dei terzi.

Cominciarono già i preparativi pel ricevimento, che sarà solenne.

L'arrivo di Rudinì e Farini ad Aglié.

Ci telegrafano da Aglié, 4, ore 11:

Il paese è imbandierato. Per le vie vi è molta animazione; molti forestieri dei paesi vicini sono giunti nelle prime ore del mattino per assistere all'arrivo e al ricevimento del primo ministro e del presidente del Senato.

Gli onorevoli Rudinì e Farini sono arrivati alle ore 11 ad Ozegna, insieme al vostro sindaco conte Rignon e al tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie.

Alla stazione erano ad attenderli l'aiutante di campo del Duca di Genova, Galleani.

In quattro vetture di Corte tutti i suddetti personaggi si recarono direttamente ad Aglié.

All'entrata del castello furono ricevuti dal Duca, che era attorniato dal commendatore Peruzzi, ancora delle cerimonie, dal marchese Boyl, dal sindaco Pezza, dal cav. Silva, ed altri funzionari della Casa Ducale.

Gli onorevoli Rudinì e Farini indossarono l'uniforme ufficiale, e dopo il ricevimento procedettero alla redazione dell'atto civile di nascita della Principessina: testimoni il conte Rignon e il generale D'Oncieu.

La cerimonia è durata pochi minuti. Ebbe quindi luogo un *déjeuner* di quattordici coperti.

I ministri ripartiranno alle ore 16 per Torino.

Il Duca fece generose elargizioni alla Congregazione di Carità e alle Società militari e operai alladiesi.

Gli incrociatori Ansaldo alla Camera spagnuola.

Madrid, 3 (Stefani). — *Camera.* — Si discute una mozione di biasimo dell'Opposizione liberale per la condotta del ministro della marina riguardo ai negoziati per gli incrociatori Ansaldo.

Il ministro legge un telegramma del Governo argentino dichiarante che l'incrociatore *Garibaldi* gli appartiene.

Canovas dichiara che, se non si è riuscito a fare tale acquisto, la colpa devesi attribuire all'imprudenza di alcuni deputati, che con interpellanze ostacolarono l'azione del Governo. (*Vivi applausi*)

Il ministro della marina, riprendendo la parola, dice che la Spagna abbisogna di ogni sorta di risorse navali, di fronte alle circostanze eccezionalmente gravi di Cuba.

Canovas, ripigliando, rileva il patriottismo del ministro della marina; soggiunge: « Le trattative riguardo all'acquisto degli incrociatori si condussero lealmente. Occorre impedire lo sbarco dei filibustieri sulle coste di Cuba. »

I liberali ritirano la mozione di censura.

L'incidente quindi è chiuso.

Le difficoltà di Candia.

Londra, 4 (Stefani). — Il *Times* ha da La Canea: « Trecento famiglie musulmane sono entrate ad Erakleion. La situazione è critica. »

Il *Times* ha da Atene: « Sono giunti 800 profughi candioti. »

La risposta della Porta ai candioti.

Costantinopoli, 4 (Stefani). — La risposta della Porta ai reclami dei candioti mostra la disposizione di esaminare le correzioni necessarie ed opportune di alcuni articoli della Convenzione di Halepa, ma non di permettervene cambiamenti di sorta.

Gli insorti del Matabeleland.

Bulawayo, 3 (Stefani). — La colonna Plumer scontrò gli insorti ad occidente di Mazappo, uccidendone 30.

Tre francesi arrestati dai carabinieri italiani.

Da Parigi, 5:

Il *Temps* ha da Barcellonnette, che venerdì i carabinieri italiani dell'Argentera arrestarono tre francesi che passavano per quel colle.

Due furono rilasciati. Il terzo, che è un soldato di fanteria di marina in congedo di convalescenza, fu mantenuto in arresto.

Il *Temps* aggiunge che la popolazione di Barcellonnette è indignata.

La notizia merita conferma.

Un violento uragano a Madrid.

Madrid, 4 (Stefani). — Ieri sera vi fu un violento uragano.

La seduta della Camera fu interrotta perchè la grandine penetrava nella sala. Numerosi vetri rotti.

Un presidente di Congregazione di carità arrestato.

Ci scrivono da Demonte, 3:

In seguito a mandato di cattura, fu arrestato ieri l'ex-presidente di questa importante e cospicua Congregazione di carità, assessore comunale, membro di varie Amministrazioni, ecc.

Parecchi anni fa si riscontrarono molte irregolarità nell'Amministrazione e forti ammanchi nella cassa della Congregazione, ma gli amministratori si obbligarono di pagare, e pagarono infatti gli ammanchi.

Solo il cassiere, stretto dall'impossibilità di pagare, e avvilito per l'onta, si suicidava.

Messa la cosa in tacere in seguito a questa riduzione delle somme sottratte, per qualche tempo non si parlò più di manicheille; ma in seguito si ebbe sospetto che il presidente mediante un giuoco di storni, fingeva che si dessimassero i fondi alla beneficenza, mentre in sostanza tornavano nelle sue tasche per sfarsi delle somme che aveva dovuto versare.

Il presidente intanto dovette dimettersi, ma l'Autorità proseguiva ad una rigorosa inchiesta, la quale ha condotto all'arresto di ieri.

Vi sono anche parecchi altri complicati in questa lieca faccenda, e si crede anzi che l'ex-presidente non sia il principale colpevole.

L'arrestato fu tradotto alle carceri giudiziarie di Cuneo, a disposizione della Procura del Re.

Il Principe di Napoli e un bicicletista.

Da Napoli, 3:

Ieri sera, mentre il Principe di Napoli faceva la sua solita passeggiata in carrozza in via Caracciolo, un certo Colucci che era in bicicletta, andò a sbattere con la sua macchina contro la vettura del Principe.

All'urto la macchina andò in frantumi e il bicicliista se la cavò miracolosamente con poche contusioni.

Il Principe, che immediatamente si era interessato di lui, stamane mandò a chiedere notizie del suo stato e gli inviò una somma per riparare la perdita della bicicletta.

Il Colucci è un operaio meccanico.

ULTIME NOTIZIE

Altre notizie della Missione Werszowitz.

Il cómpito di Ilg e di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,5:

La *Voce della Verità* pubblica una lettera di un membro della spedizione Werszowitz, datata da Gibuti, 3 luglio. La Voce dice che questa lettera forma [illegible] l'esordio delle pubblicazioni dell'*Osservatore Cattolico*. Lo scrittore della lettera dice che Werszowitz si era incaricato di un fardello superiore alle sue forze fisiche, morali ed intellettuali. Aggiunge che ebbe il torto di essersi lasciato dominare troppo dall'entusiasmo e, per ciò, di aver troppo promesso. Scrive poi: « Temo assai che Werszowitz, per avere tentennato durante quasi un mese a Gibuti, abbia compromesso il successo della sua missione, creandosi difficoltà facilmente evitabili. » Lo scrittore della lettera, per contro, si mostra entusiasta di padre Macario.

Parlando di Nerazzini, dice che questi non fa mistero di trovarsi colà per conto dell'Italia, in vista delle trattative di pace con Menelik.

Circa questa pace, codesto membro della Missione Werszowitz, scrive: « Ilg ci disse questo: che la proposta dell'Italia, accettante alcune questioni di dettaglio o leggiere modificazioni, gli sembravano accettabili. Egli porta nello stesso tempo ai prigionieri, sempre da parte del Governo italiano, circa ventiquattromila talleri. Dal [illegible] lato il Nerazzini (dicesi, ma non se sono positivamente certo) ha seco a Zeila un milione, per il caso di un eventuale riscatto dei prigionieri. »

La relazione del colonnello Slade sulla sua missione in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 11,10:

Il colonnello Slade fece al proprio Governo un lungh[illegible] rapporto tecnico analitico sopra la sua missione in Eritrea, confrontando la spedizione inglese del 1867-68 su Magdala con quella italiana e facendo grandissimi elogi alle nostre truppe indigene.

Chiama i nostri ufficiali meravigliosi per valore, abnegazione e qualità militari. Dice che furono miracoli riuscendo ad istruire e a disciplinare perfettamente e completamente uomini quasi selvaggi, avvezzi a vita libera e sregolata.

Slade fece omaggio di una copia della propria relazione al ministro Pelloux.

Notizie di Cassala.

Coll'ultimo corriere di Massaua il generale Lamberti rende conto dell'ispezione da lui compiuta sull'altipiano e della situazione di Cassala.

Dopo l'ultima escursione del tenente Pavoni sull'Atbara, escursione che dette luogo a qualche scambio di fucilate, i dervisci non si sono fatti più vivi al di qua del fiume, ora nel massimo della sua piena.

I nostri informatori, per mezzo di piccoli battelli costruiti dalla saggia genio di Cassala, riescono di tanto in tanto a traversare la corrente ed a spingersi nell'interno del paese, verso il Ghedaref.

Dalle informazioni da loro raccolte risulterebbe essere tutti i vecchi centri stabiliti dal baggara sull'Atbara spopolati, meno di Id-Kasher, dove sono radunati un migliaio uomini e duemila donne, in gran parte armati di lance.

Lo stato di salute delle nostre truppe di Cassala è buono.

Per il bilancio della guerra.

Fra il generale Pelloux, ministro della guerra, e l'on. Luzzatti, ministro del tesoro, hanno avuto luogo parecchie conferenze allo scopo di concretare proposte relative al consolidamento del bilancio della guerra.

Venne stabilito che il generale Pelloux studierà tutti i modi possibili per introdurre nuove economie nelle varie branche dell'Amministrazione centrale e nelle altre da lui dipendenti, allo scopo di poter fissare su dati positivi l'organico dell'esercito ed il consuntivo delle spese occorrenti.

Lo tsar e la tsarina a Vichy.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 11,55:

Si annunzia ufficialmente la visita dello tsar e della tsarina a Vichy pel principio della seconda quindicina di settembre.

L'arrivo di Rudinì e Farini ad Aglié.

Ci telegrafano da Aglié, 4, ore 11:

Il paese è imbandierato. Per le vie vi è molta animazione; molti forestieri dei paesi vicini sono giunti nelle prime ore del mattino per assistere all'arrivo e al ricevimento del primo ministro e del presidente del Senato.

Gli onorevoli Rudinì e Farini sono arrivati alle ore 11 ad Ozegna, insieme al vostro sindaco conte Rignon e al tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie.

Alla stazione erano ad attenderli l'aiutante di campo del Duca di Genova, Galleani.

In quattro vetture di Corte tutti i suddetti personaggi si recarono direttamente ad Aglié.

All'entrata del castello furono ricevuti dal Duca, che era attorniato dal commendatore Peruzzi, ancora delle cerimonie, dal marchese Boyl, dal sindaco Pezza, dal cav. Silva, ed altri funzionari della Casa Ducale.

Gli onorevoli Rudinì e Farini indossarono l'uniforme ufficiale, e dopo il ricevimento procedettero alla redazione dell'atto civile di nascita della Principessina: testimoni il conte Rignon e il generale D'Oncieu.

La cerimonia è durata pochi minuti. Ebbe quindi luogo un *déjeuner* di quattordici coperti.

I ministri ripartiranno alle ore 16 per Torino.

Il Duca fece generose elargizioni alla Congregazione di Carità e alle Società militari e operai alladiesi.

Gli incrociatori Ansaldo alla Camera spagnuola.

Madrid, 3 (Stefani). — *Camera.* — Si discute una mozione di biasimo dell'Opposizione liberale per la condotta del ministro della marina riguardo ai negoziati per gli incrociatori Ansaldo.

Il ministro legge un telegramma del Governo argentino dichiarante che l'incrociatore *Garibaldi* gli appartiene.

Canovas dichiara che, se non si è riuscito a fare tale acquisto, la colpa devesi attribuire all'imprudenza di alcuni deputati, che con interpellanze ostacolarono l'azione del Governo. (*Vivi applausi*)

Il ministro della marina, riprendendo la parola, dice che la Spagna abbisogna di ogni sorta di risorse navali, di fronte alle circostanze eccezionalmente gravi di Cuba.

Canovas, ripigliando, rileva il patriottismo del ministro della marina; soggiunge: « Le trattative riguardo all'acquisto degli incrociatori si condussero lealmente. Occorre impedire lo sbarco dei filibustieri sulle coste di Cuba. »

I liberali ritirano la mozione di censura.

L'incidente quindi è chiuso.

Le difficoltà di Candia.

Londra, 4 (Stefani). — Il *Times* ha da La Canea: « Trecento famiglie musulmane sono entrate ad Erakleion. La situazione è critica. »

Il *Times* ha da Atene: « Sono giunti 800 profughi candioti. »

La risposta della Porta ai candioti.

Costantinopoli, 4 (Stefani). — La risposta della Porta ai reclami dei candioti mostra la disposizione di esaminare le correzioni necessarie ed opportune di alcuni articoli della Convenzione di Halepa, ma non di permettervene cambiamenti di sorta.

Gli insorti del Matabeleland.

Bulawayo, 3 (Stefani). — La colonna Plumer scontrò gli insorti ad occidente di Mazappo, uccidendone 30.

Tre francesi arrestati dai carabinieri italiani.

Da Parigi, 5:

Il *Temps* ha da Barcellonnette, che venerdì i carabinieri italiani dell'Argentera arrestarono tre francesi che passavano per quel colle.

Due furono rilasciati. Il terzo, che è un soldato di fanteria di marina in congedo di convalescenza, fu mantenuto in arresto.

Il *Temps* aggiunge che la popolazione di Barcellonnette è indignata.

La notizia merita conferma.

Un violento uragano a Madrid.

Madrid, 4 (Stefani). — Ieri sera vi fu un violento uragano.

La seduta della Camera fu interrotta perchè la grandine penetrava nella sala. Numerosi vetri rotti.

Un presidente di Congregazione di carità arrestato.

Ci scrivono da Demonte, 3:

In seguito a mandato di cattura, fu arrestato ieri l'ex-presidente di questa importante e cospicua Congregazione di carità, assessore comunale, membro di varie Amministrazioni, ecc.

Parecchi anni fa si

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(42)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Eddel non si mosse. Lungo tempo rimasero là, sotto la luce di gloria del gran sole, senza parlare, chiusi nel loro dolore.

Giacomo aveva cessato di piangere, guardava nel lontano, il suo volto aveva preso una espressione dura. S'alzò finalmente e s'appressò alla fanciulla.

— Vuoi ancora parlarmi o le faccio ritorno? — le disse con voce triste e cupa. — Mi sono comportato come un brute.....

— Non mi riconosco più.....

— Soffri? — domandò Eddel dolcemente.

— Sì, soffro molto..... Ma lasciamo andare..... Posso ancora farle qualche domanda?

— Sono qui per dirle tutto.

— Allora..... forse che dura ancora quella..... relazione?

— Le dissi che Odette la ama; come potrebbe continuare ad appartenere ad un altro?

— Sì sa mai! — disse egli con voce amara.

Poi, subito, aggiunse:

— Mi perdoni, ma..... è perchè mi amava che ha rotto coll'..... altro?

— No; quando ha cominciato ad amarla era libera.

— Da quanto tempo?

— Da qualche mese.

— È dessa che l'ha incaricata di dirmi tutto ciò?

— Come lo avrei fatto altrimenti?

— È vero..... mi perdoni ancora..... ha la mente turbata..... Chi è?

— Che le importa di saperlo?..... Perchè ha quella cattiva curiosità? Ella deve scancellare quel ricordo dal suo pensiero se perdona e meglio ancora se non perdona.

— Perdonare? Che cosa vuol dire?

— Voglio dire, se la sposa.

— Giammai! Non si sposa una donna che è stata d'un altro.

— Ella era stata di suo marito.

— Non è la stessa cosa.

— Non è la stessa cosa certamente..... quando si rimane nella convenzione sociale.

— D'altronde ella non aveva amato suo marito.....

— Nè suo marito, nè l'altro.

— Spera farmi credere una simile cosa? Quale sarebbe, allora, la sua scusa?

— La pietà, la pietà di cui parliamo tanto, la santa pietà che fa che c'immoliamo ad un'idea, folle senza dubbio, che sacrifichiamo il nostro onore, che arrischiamo la nostra vita per sollevare un essere che soffre..... Non ci crede lei? No, lo vedo, e qual è l'uomo che può credere ad una simile cosa? Eppure è vera..... M'ascolti..... io amo Odette d'un amore infinito, ma, più di lei, amo ancora la verità. Se sono venuto a lei di tali cose, non è certamente per mischiarvi una menzogna..... Odette non ha amato quell'uomo, Odette non ha mai amato altri che lei. Ha fatto, riconoscente, un solo sforzo di civetteria per conquistarla? No..... così pochi ne ha fatto che ella ignorava perfino che la amava. L'ha trattato da amico, semplicemente, lealmente. E lei che l'ha cercata, è lei che le ha domandato di essere sua moglie, e allora, benchè tremante d'orrore di decadere ai suoi occhi, benchè quasi certa di perdere anche quella povera amicizia che le offriva, ella ha voluto che sapesse quell'orrore del suo passato. Ella arrischiò tutta la felicità della sua vita, perchè la sua troppo per lasciar sussistere una menzogna fra loro. A quell'atto sublime d'abnegazione, ella non trovò a rispondere altro che parole amare, che parole ingiuriose..... Ebbene! glie lo dico, ella ha il diritto di rifiutarla, ma ha il dovere di serbarle tutto il suo rispetto, perchè in tutto ciò, di loro due, fu essa la creatura nobile, perchè fu essa che accettò la responsabilità e che compì il sacrificio. Abbandonandola, ella avrà sicuramente ragione dal punto di vista del mondo..... ma non sa amare.

Staccò allora le mani dalla pietra e stette dritta davanti a lui, fissandolo non più col suo sguardo di donna affettuosa, ma col lampo pallido dei suoi occhi d'arcangelo, acuti e forti come spade.

Egli vide, da un movimento che fece, che voleva andarsene, e la trattenne con un gesto.

— È lei che ha ragione, — disse; — ma io non posso vincere così ciò che ella chiama, senza dubbio, i miei pregiudizi e, insieme, il dolore non mai conosciuto che mi strazia il cuore..... Forse..... più tardi..... In questo momento sono istupidito dal dolore; quella donna mi apparisce differente della donna che amavo..... non comprendo più..... non so più..... In tutti i casi non mi sento in forza di rivederla..... Le dico che la ringrazio della sua franchezza, che le sono riconoscente..... Partirò domattina..... e le scriverò quando sarò rientrato in me..... Ringrazio anche lei, signorina; comprendo la nobiltà di tutte le sue intenzioni, e se questo momento ha messo fra noi qualche cosa che debba rendere la nostra amicizia impossibile, sappia che la rispetto come non ho mai rispettato altro essere.

Eddel non rispose o scese dalla piattaforma. Uno accanto all'altra, ritornarono al battello; giunti a Venezia, si lasciarono sul quai degli Schiavoni senza aver più pronunciato una parola.

X.

Pochi giorni dopo, Eddel che faceva, attorno al dolore cupo e silenzioso della sua amica una guardia incessante, venne un mattino a sedere presso al suo letto con aria preoccupata.

— Cara Odette, — le disse accarezzandole dolcemente la mano, — bisogna che io rientri a Parigi.

Odette esclamò:

— Come! rientrare a Parigi! lasciarmi sola..... vuol lasciarmi sola!

— Ritorni con me.

— Ritornare! Andarmene di qui dove ho le ultime sensazioni dolci della mia vita!.....

— Bisogna che io parta — ripetè Eddel.

— Ma perchè?

— Se ciò che le dissi il giorno in cui ci siamo conosciuti: che tutto, della mia vita, doveva rimaner segreto. Non m'interroghi, non parrei risponderle.

— E quando parte?

— Questa sera.

— Questa sera! Ebbene, partirò anch'io con lei, allora. È impossibile che io possa rimaner sola qui..... e poi mi sento veramente ammalata..... Sarà meglio che io sia a casa mia.

Partirono quella sera; il viaggio fu di una tristezza penante. Eddel era molto preoccupata, inquieta, e più difficile le riuscivano gli sforzi per distrarre la sua amica; e l'abbattimento d'Odette s'allontanava, si ripiegava nell'egoismo del suo dolore; ella si sentiva più miserabilmente sola di ciò che non fosse mai stata.

La signorina Helbig le aveva brevemente raccontato il suo colloquio con Giacomo, insistendo, con un bisogno di consolarla sul fatto che egli non aveva significato rottura definitiva. Un po' di speranza rinnovava, perchè, infine, egli la amava, su ciò non c'era dubbio, e il tempo poteva portarlo ad una buona decisione. Frattanto, nelle tre settimane che avevano passato a Venezia nessuna lettera era venuta, e bisognava bene che Eddel convenisse esser quello un sintomo inquietante.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Dal riso al pianto

di F. A. DEBENEDETTI.

Intorno a quest'importante pubblicazione della casa editrice Roux Frassati e C°, *La Rivista Sicula* scrive:

« Il signor A. Debenedetti è un giovane autore « che ha debuttato quest'anno con un grazioso vo« lume di novelle e di monologhi. Questo libro è vivo, « infantile, leggero, con una punta d'osservazione « personale e di leggero realismo. Esso passa con « artifizio e grazia dal riso al pianto e trova in que« sto genere, già così coltivato graziosa genialità forse « un po' brevi ma spesso nuove. Io non gli farò che « un rimprovero, ed è di aver troppo spirito. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Belle Arti, Industrie, Scienze, Agricoltura. 400,000 mq. — Tre grandi parchi. Tutti i rami del lavoro nazionale sono magnificamente rappresentati, soprattutto i gruppi tessuti, le macchine e gli **apparecchi elettrici.** Collezione incomparabile **d'arte antica.** All'Esposizione (entrata 1 fr.) è unito il **Villaggio svizzero** (entrata 50 cent.) che è la grande attrazione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA - GINEVRA

Aperta fino al 15 ottobre — Alloggi (Ufficio Stazione di Cornavin, succursale al Padiglione degli Hôtels, parco di Belle Arti); **camere** negli alberghi da 3 fr. in avanti, servizio e lume compresi; presso particolari, da 3 fr. in avanti compresa la prima colazione. Pensioni di 5 fr. in avanti, compresi i tre pasti. Dormitorii per Società fr. 1 50 e fr. 1 per ogni persona; ragazzi fr. 0 50.

Contro la **Febbre** e **CHINA-BERTELLI**

LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sicuro e sicuro sui malanni della malaria, e come preservativo contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. L. 0,85 la bott., più Cent. 62 se per posta. Tre bott. F. F. franche da A. BERTELLI e C°, Cuneo (Italia).

In Torino presso la Farmacia TORTA GIOVANNI.

GITA AL PRINCIPATO DI MONACO.

Associazione Tipografica Genovese - Sezione Casa inabili al lavoro, vedove ed orfani. Presidente onorario cav. VITTORIO CARMAGNOLA.

La gita si effettuerà partendo da Genova il 14 agosto prossimo a mezzanotte col grandioso piroscafo postale *Po*, della Navigazione Generale Italiana.

Il prezzo di andata e ritorno resta fissato in **L. 10**, garantendo il gitante da *qualunque altra spesa*.

Per schiarimenti rivolgersi presso l'*Agenzia Gondrand*, Galleria Vittorio Emanuele, **Milano** - *Lombardelli e Chiapirone*, via Cernaia, 23, **Torino.**

CERESOLE REALE (1000 metri sul mare)

Grande ALBERGO DELLA LEVANNA, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 25 giugno a tutto settembre.** *Deliziosa* è pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lunghe soggiorni prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Corona Grossa* in **Cuorgnè**, ed in **Torino**, presso il *Deposito acque minerali* **Ajrenoli**, via Basilica e Porta Palatina.

Disponibile pure casa separata in affitto per una famiglia.

7171 GIACHINO GIACOMO, *proprietario.*

GRESSONEY ST-JEAN

Oltre agli alberghi si trova il nuovo

CAFÉ LYSKAMM

con PENSIONE.

Eleganti camere d'alloggio, servizio alla carta. — Buona cucina e salinga. — Comodità posta, telegrafo e vetture.

c 8774 *Proprietario:* BUSCA ROMUALDO.

S. GENESIO

(presso Chivasso)

Metri 500 sul mare - 30 minuti ferrovia da Torino.

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Bagni jodo-solforosi e docce — Cura del latte e dell'uva — Retta giornaliera L. 7. — Dott. prof. Fenoglio, rettore Regia Università di Cagliari; Dott. Cesare Tonelli, medico Ospedale San Giovanni. — Domande: Farmacia Bonelli, via Orfane, 15. — Propr.: F. Mantuschi. — Direttore: Baldi G. 7726

Reincanto di Stabile.

All'udienza del **28 agosto 1896**, ore 9, avanti il Tribunale civile di Torino, si procederà a reincanto di casaggiato di nuova costruzione in 4 piani, **sito in Torino, borgo Vanchiglia**, fra la via Messina e il piazzale del Camposanto, in base a prezzo di stima **ribassato di nove decimi**, e così per L. **14.928,38.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DEVECCHI, in Torino, via Santa Teresa, 24. 8024

DA VENDERE

diversi **cavalli** di vera provenienza africana barberi-arabi da sella del valore variante da L. **1000** a **1500.**

Rivolg. al cav. BARBERIS in **Trinità** presso Fossano. c 8735

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CANONICA

Speciale per *Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.*

R. Liceo-Ginnasio. — Il 15 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. **32, 35, 38 e 40.** 7682

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. Aperto nelle vacanze. — *Prof. dott. Cl. S. Ramella, Rettore.* c 7730

ALCOOL MENTA PEPERITA

di Piemonte

DEI FLLI RITTATORE

Ottenuto direttamente dalla distillazione più separata, questo Alcool menta speciale è dichiarato da **autorità mediche** come il migliore fra i consimili prodotti, **tanto nazionali che esteri**, per l'inapprezzabile sua finezza, efficacia e delicatezza di profumo.

Ottimo contro i disturbi gastrici, massime nella nausea, contro l'enteralgia o nevralgia in genere, serve altresì per correggere l'alito cattivo. Utilissimo nei tempi di epidemie, specialmente durante il colera o nel pericolo dell'invasione di questa malattia.

Bevanda ottima al gusto, emicntemente rinfrescante e dissetante.

Nb. Il prezzo ne è così modico che ogni famiglia ne dovrebbe sempre essere fornita.

In vendita all'**ingrosso** presso i signori **F.lli Rittatore**, corso Vittorio Emanuele, n. 40, **Torino.**

Al minuto presso: Emporio gastronomico *Baldrini Paolo* — Agenzia *D. Mondo* — *Rossi Giuseppe* — Farmacie *Regnone, Bernocco, Giordano* — Confettieri *Baratti e Milano, F.lli Stratta* e *A. Scimonzo.* 7955

Per gli Agricoltori.

Trebbiatrici a *braccia* perfezionate — **Ventilatori** per mondare granaglie — **Vagli cernitori** per preparare il frumento da semina.

Chiedere prospetti allo Stabilimento Agrario

ENRICO BARBERO e C^ia

8620

TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO

Quando vuoi nei tuoi letti pulizia
Non ti dimenticar della *Razzia.*

8300 M

Cinti erniari

per qualsiasi caso di tumore, come pure per ptosi renale, sono fabbricati nel modo più perfetto dall' **ISTITUTO ROTA. Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

Esportazione 15

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Torinese

è prescritta da distinti dottori come ottimo genivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. **1 20.**

Per le spedizioni a mezzo posta aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Nb. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 95

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono causate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *ringiovanendo* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime* di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

BICICLETTE

Marca inglese di prima ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fiat, via Bavcaria, 2, **Milano.** 8788 M

Bicicletto modello 1896

garantite nuove, **2 da signora, 2** *Whitworth*, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 8597

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 35, Torino.** c 7699

Stabilimento industriale

avviato da oltre trent'anni cerca socio con capitale dalle 50 alle 100 mila lire, preferibilmente un ingegnere, per ampliare gli affari. — Scrivere a 8624 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impossibile tagliarsi — Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi come potrebbe farlo il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivi dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può avervi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONISI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 6.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale: Aprile Settembre — Mensile: Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Alloggi

di tre o più camere con giardino, Via Cumiana, 102. c 8815

CAMERE

elegantemente mobiliate, 1° piano, Corso Oporto, *affittansi*, volendo, con pensione. — Scrivere al N. c 8366 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare

nelle case della Pia Opera Vicetti, via Po, 28, o via Assietta, angolo corso Re Umberto, alloggi, camere, botteghe e magazzini. 6830

Murazzano

rimettesi al presente avviato stabilimento di cavalli e vetture, con servizio postale due volte al giorno da Murazzano a Farigliano. — Per schiarimenti rivolgersi a Bandana Filippo in Murazzano. 8601

Farmacia

piazzata, antichissima e bene avviata, in grosso Comune presso Torino, rimettesi o cambiasi con altra in collina, in provincia di Cuneo. — Offerte alla Camilla 29 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8877

Serio impiegato

munito di lire duemila estinguibile in quattro anni a rate trimestrali. — Scrivere F. 3. 23, fermo posta, Torino. c 8874

Socio od impiegato

con capitale per azienda è ricercato dall'*Agenzia Gardino*, via Cernaia, 18, Torino. c 8869

Altro Terno secco!!

5, 18, 80

vinto a **Palermo** — scorsa settimana —; oltre a **numeri** diversi ruota. Per chi non lo sappia, il bollettino « Fortuna » garantisce sempre ricchi, e spedizione dietro invio di L. 5 (per ruota), e L. 25 (cuote riunite). — Attendasi in **Agosto** *vincita quaterno secco!!* — Scrivere: Vincenzo Benassi (rappresentante Borsa), posta, **Genova.** c 8870

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 11. 5

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mia adorata. La gioia che provo nell'usare nuovamente il pronome mia è tale e tanta che ancora mi domando: posso io avere tanta felicità? Se m'accorgessi che fosse effetto di illusione sarebbe per me terribile strazio. Direi che esagero, ma se tu ti convincessi dell'amore grande, immenso che ho per te, che sei il mio idolo, la mia vita, vedresti che non esprimo che quello che sento, e che non esagero nemmeno quando ti dico essere impaziente di avere tue lettere.

Non dirmi essere impossibile, se m'ami veramente non ti manca il mezzo.

Abbiati un milione di b.... dal c 8876 **Tutto tuo.**

Sette anni. Un dolore sordo mi opprime, per quanto mi sforzi di modulare sempre uguale mia vita. *Oggi più che mai.* Provvedi, angelo mio. c 8779

Sorella. Auguri. Leni. Madonna 5 due agosto conservami gioia, felicità, amore **V. 3.** c 8897

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**

TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.